TORINO
Anno 73 - Num. 250
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-983

LA STAMPA

SABATO
21 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA 88 «LA STAMPA»)

L'inizio delle celebrazioni della Marcia su Roma

Il Consiglio Nazionale del Partito a Palermo

Domani si iniziano le opere di appoderamento del latifondo con l'immissione delle famiglie dei coltivatori nei primi quaranta poderi - Imponenti opere pubbliche si inaugureranno in tutta Italia il 28 Ottobre

Roma, 20 ottobre.

Stasera, alle 18,20, con treno speciale sono partite per Palermo le Insegne del P.N.F. ed i Componenti del Consiglio Nazionale del Partito.

Il glorioso Labaro dei Fasci Italiani di Combattimento ed il Gagliardetto della Colonna celere di Gondar hanno lasciato il Palazzo del Littorio alle 17,30, alla volta della stazione centrale Termini con la prescritta scorta d'onore composta di un reparto della Milizia con musica.

Al momento dell'uscita delle Insegne dalla sede del Direttorio Nazionale, sul balcone del Palazzo è stato issato il tricolore mentre echeggiavano le note della Marcia Reale e di Giovinezza. I vessilli erano recati da due ufficiali della Milizia squadristi, che avevano ai lati due capisquadra della Guardia Armata della Rivoluzione. La colonna ha percorso le vie della città fra l'omaggio reverente del popolo, che ha assistito al passaggio delle Insegne.

Sul piazzale antistante la stazione dove la folla si era raccolta numerosa, le Insegne sono passate tra uno schieramento compatto. Attraverso la saletta reale le Insegne hanno raggiunto il treno speciale e sono state collocate nel primo compartimento con la guardia d'onore di ufficiali della Milizia.

Pochi minuti prima della partenza del treno, è giunto il Segretario del Partito, S. E. Starace, che, dopo aver risposto al saluto dei presenti, è salito nel treno. Alle 18,20 precise il convoglio ha lasciato l'Urbe alla volta di Napoli.

Con lo stesso treno sono partiti il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Sottosegretario alla Bonifica integrale, il Sottosegretario alle Corporazioni per le previdenze sociali, il Sottosegretario alle Comunicazioni per la marina mercantile.

Le Insegne gloriose faranno ritorno a Roma alle 11,35 del giorno 22.

Alle ore 11,30, le stazioni (prime) dell'Eiar trasmetteranno da Palermo la cronaca della manifestazione. Si iniziano così, nell'ardente atmosfera che sempre avvolge le celebrazioni delle grandi date del Fascismo, le cerimonie indicate nell'ultimo «Foglio d'Ordini» in occasione del XVII Annuale della Marcia su Roma e del II Annuale della GIL.

Il Consiglio Nazionale del Partito, che si radunerà domani a Palermo nella sede di quella Federazione dei Fasci di Combattimento, dopo la riunione, assisterà all'inizio dei lavori di appoderamento del comprensorio di Delia e quello dei lavori per le sedi di due Gruppi rionali, del Dopolavoro del Cantiere Navale, e di un asilo nido della GIL.

Domenica 22, nella giornata successiva a quella in cui avranno inizio in tutta la Sicilia le imponenti opere di appoderamento del latifondo, nel territorio comunale di Santo Pietro di Caltagirone in provincia di Catania saranno inaugurati i lavori del primo lotto della trasformazione fondiaria, voluta e svolta dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

La cerimonia, che consisterà nell'immissione nei primi 40 poderi delle famiglie di coltivatori prescelte, sarà presenziata dal Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale, Tassinari. I nuovi poderi, oltre ad essere dotati di una confortevole casa colonica ammobiliata, di una stalla, delle necessarie scorte e di una concimaia, risultano già preparati per le immediate colture. Nella fase definitiva di assestamento l'economia di ciascun podere è fondata prevalentemente sulle colture arboree, ma non vengono peraltro trascurate le produzioni erbacee.

In attesa della costituzione di un vero e proprio centro rurale, il cui piano è già stato approvato, fin da adesso i poderi sono provvisti degli indispensabili servizi di interesse comune, e in special modo di una scuola, di una Casa della GIL, di una farmacia e dell'ambulatorio della Federazione delle Mutue di Malattia e di un Osservatorio del Centro nazionale di medicina del lavoro agricolo.

I primi centri rurali della colonizzazione del latifondo siciliano, il cui inizio dei lavori ha luogo domani, saranno intitolati ai seguenti eroi siciliani: Palermo, medaglia d'oro martire fascista Giacomo Schirò; Catania, medaglia d'oro Pietro Lupi; Trapani, medaglia d'oro Amedeo Fazio; Agrigento, medaglia d'oro Antonino Bonsignori; Enna, medaglia d'oro Antonino Cascino; Caltanissetta, martire fascista Gigino Gattuso; Messina, medaglia d'oro Salvatore Giuliano; Siracusa, martire fascista Angelo Rizza.

Il saluto del Duce al Popolo napoletano

Napoli, 20 ottobre.

Questa sera il Labaro e le Insegne del Partito, che, accompagnate dal Segretario e dal Direttorio nazionale del Partito, sono partite alla volta di Palermo, sono stati accolti con gli onori dovuti in armi della Milizia, dai fasci di tutti i Gruppi rionali.

Il treno che da Roma ha portato a Napoli le Insegne gloriose, è giunto al Molo Pisacane alle 21 precise. Qui erano già convenuti i Federali di tutta Italia con le autorità e gerarchie cittadine, mentre la folla si stringeva dietro i cancelli, acclamando calorosamente al Duce. Piazza del Molo Pisacane era illuminata da centinaia di lampade e dai riflettori delle navi ancorate nel porto.

Le Insegne, seguite dal Segretario del Partito e dai componenti il Direttorio nazionale vengono issate a bordo della motonave «Città di Napoli». Il popolo, i gerarchi, i fascisti, rinnovano con incessante fervore le dimostrazioni all'indirizzo del Duce. S. E. Starace, dall'alto della nave, fa segno di voler parlare. E, nel silenzio, grida alla folla che il Duce ha dato a lui ed ai componenti il Consiglio Nazionale il gradito incarico di porgere il suo cordiale saluto al Popolo napoletano. Un solo grido scoppia allora: quello di Duce! Duce!, grido che il Popolo e le Camicie Nere levano a ripetizione, mentre i vessilli ondeggiano.

Durante l'imbarco e fino alla partenza della motonave, avvenuta alle 22 precise, dal Forte di Sant'Elmo, posto sull'alto della collina del Vomero, vengono sparati colpi di cannone a salve, seguiti da magnifici fuochi pirotecnici, che incendiavano il cielo.

Le Insegne del Partito alla partenza da Roma. (Telefoto)

Il latifondo che scomparirà

(DAL NOSTRO INVIATO)
Palermo, 20 ottobre.

Per cogliere il senso della celebrazione di domani bisogna uscire da Palermo e inoltrarsi qualche decina di chilometri verso l'interno. Le città hanno un modo facile e convenzionale per esprimere la loro partecipazione agli avvenimenti. Belle cose le bandiere, le scritte, gli striscioni, i grandi movimenti di organizzazioni e di masse: dicono il fervore patriottico, la compattezza, lo spirito di disciplina di un popolo. Ma per sapere che cosa significhi l'assalto al latifondo che domani s'inizia, bisogna andarsene per campagne e parlare con i contadini.

L'atto di morte del latifondo

Anche alle porte di Palermo, a poco più di un'ora di macchina, si trovano zone caratteristiche che possono darvi una rapida idea dell'ambiente geografico ed economico su cui il Fascismo chiama le forze vive dell'agricoltura siciliana, ad operare la più salutare delle trasformazioni. Panorami desolati, tutto un altalenarsi di aridi tavolati giallastri tra cui affiorano, come le ossa in un organismo scarnito, scheletri bianchi di sassi. Rade o nulle le strade le case le canalizzazioni. Non bestiame, non alberi. La terra dà soltanto grano, fave e lupini, ed il contadino ci giunge al mattino per tornarsene la sera al misero abituro nella borgata lontana, estraneo all'oggetto della sua fatica, legato da precari rapporti ad una proprietà che spesso conosce soltanto attraverso la figura — mediatrice e speculatrice — del «gabellotto».

Riportate questo spettacolo e questa condizione di cose su una estensione di 500 mila ettari, e avrete il quadro del latifondo siciliano. Ma domani in ogni provincia echeggerà sulla deserta distesa il suono di una celebrazione gioiosa. Il silenzio che vi grava da secoli sarà rotto da canti festosi. Sarà la condanna del latifondo, l'atto di morte di un triste fenomeno in cui confluiva un insieme di fattori annosi, geografici economici sociali. La terra siciliana solennizzerà la sua rinascita; la gente che vi abita saluterà l'avvento di un'era nuova di più umana esistenza. La Sicilia e l'Italia intera avranno ragione di accogliere con immenso compiacimento l'inizio di un'opera che, senza precedenti, ingrandirà la ricchezza della Nazione e moltiplicherà le possibilità di vita degli italiani.

Una tale impresa meritava che il Partito venisse qui a solennizzarne, sul luogo, l'avvio. E' un atto pieno di significato, che impegna tutti gli italiani e pone la Sicilia, ancora una volta, all'ordine della Nazione. Nell'Italia fascista non vi sono più questioni locali. Grado a grado tutto quanto si attiene alla vita e alla prosperità delle singole province e delle singole regioni, viene sollevato al piano nazionale. E' una specie di turno che porta lo Stato ad affrontare a uno a uno i problemi della ricchezza e della potenza della Nazione, di sciogliere i voti che si tramandano da secoli.

Otto borgate dai nomi eroici

Oggi è la Sicilia: regione nobilissima, che tanto ha dato alla vita nazionale in guerra e in pace e che domani al Segretario del Partito documenterà il suo più recente stato di servizio con queste cifre: 25.000 volontari alle guerre d'Africa e di Spagna; 310 decorati al valor militare; 200 eroici Caduti; 580 feriti e mutilati.

L'assalto al latifondo s'inizia non sull'intera area della lotta, ma sui primi 60.000 ettari e con la costruzione di otto borgate rurali — una per provincia — che verranno intitolate ad Eroi siciliani della guerra e della Rivoluzione: il borgo Schirò in provincia di Palermo, il borgo Fazio a Trapani, il borgo Bonsignore ad Agrigento, il borgo Lupo in provincia di Catania, il borgo Cascino a Enna, il borgo Gattuso a Caltanissetta, il borgo Giuliano a Messina, il borgo Rizza a Siracusa — gemelli dei borghi Piave e Montello, Pasubio e Podgora dell'Agro Pontino — destinati a centri di vita collettiva nelle zone in cui sorgerà dal nulla la scacchiera dei poderi.

In ognuno saranno gli edifici pubblici, la Casa del Fascio, la chiesa, il Dopolavoro, l'ufficio postale, le caserme della G.I.L. e della Milizia, la scuola, l'infermeria. Il Fascismo ha una tecnica propria in materia, collaudata da una base di felici esperienze; i nuovi borghi, sulla base di progetti già approvati da apposite Commissioni a seguito di concorsi nazionali in cui si sono cimentati tutti gli architetti e gli ingegneri del Regno, saranno altrettanti modelli di urbanistica e di edilizia del tempo nostro, pure armonizzandosi con le tradizioni dell'architettura locale.

Con i lavori di costruzione delle otto borgate saranno iniziati i lavori delle prime 2405 case coloniche (il programma complessivo prevede, come è noto, la costruzione di 20.000 edifici poderali). Per il primo anno non si calcolava di costruirne che duemila, ma tale mèta iniziale è stata subito superata dal volonteroso concorso dei proprietari, i quali rispondendo all'appello si sono impegnati per un numero di oltre il 20 per cento superiore a quello prestabilito. Nè si creda che si tratti di un impegno formale; i proprietari sanno perfettamente che con il Governo non è più il caso di scherzare; coloro che mancassero ai propri impegni verrebbero immediatamente estromessi dall'Ente di colonizzazione, in omaggio al concetto sociale e corporativo della proprietà; nè miglior sorte incontrerebbe chi costruisse le case con il contributo statale, sottraendosi poi ai lavori di trasformazione.

Del resto, che nessuno fine sia nascosto in questa volonterosa gara è dimostrato dal fatto che ai propositi sono già seguiti i fatti. Il materiale da costruzione è raccolto nei poderi; diecine di appalti sono stati perfezionati e per 700 case l'edificazione è in corso. La Cooperativa agricola di Ribera, patria di Crispi, ne ha già completate tre; l'agricoltore La Russa di Caltanissetta ha fatto ancora di più: ne ha già completata una, approntandone celermente un'altra.

Si pensi che siamo al 20 ottobre e lo storico Rapporto di Palazzo Venezia è di appena tre mesi fa! Le prime quattro case saranno numerate 1, 2, 3, 4; passeranno sette anni e sulla parete bianca di calce dell'ultima sarà segnata la cifra 20.000.

Cento aratri in moto

Questo entusiastico concorso dei proprietari è un buon segno. Si è detto che la lotta al latifondo è anche la lotta contro una mentalità: ma tale mentalità appare felicemente superata, di sferza al soffio del tempo nuovo.

Lo sentirà domani il Ministro Segretario del Partito, dopo avere compiuto il rapporto che si terrà nel capoluogo. Egli si recherà nelle prime ore pomeridiane, con le autorità, a 30 chilometri da Palermo, sulla strada di Corleone. Qui, e precisamente in località «Case Manolo», si darà l'avvio ai lavori per la costruzione del nuovo borgo intitolato al Martire fascista e medaglia d'oro Giacomo Schirò. Il Gerarca, dopo il rito dell'inaugurazione, traccerà con il piccone un tratto perimetrale del futuro centro. Cento aratri trainati da altrettante coppie di buoi si porranno in moto; con il brillamento simultaneo di 500 mine verrà iniziato il dissodamento del terreno circostante.

Non bisogna pensare che l'opera dell'Ente di colonizzazione si sia limitata finora a preparare la costruzione delle borgate rurali e delle case poderali. La casa colonica non è fine a se stessa. Il contadino ha bisogno di legna per la cottura del buon pane casalingo; ed ecco che sono stati predisposti diversi milioni di piantine di robinia. Gli erbai — che con i silos costituiranno uno strumento fondamentale per rivoluzionare l'economia dell'agricoltura siciliana — dovranno essere realizzati con il primo nascere della vita colonica; ed ecco che l'Ente ha già preparato adeguate quantità di sementi e di foraggere. Per il primo anno di far sì che sin dall'inizio della colonizzazione non manchi l'immissione di aliquote di bestiame stabulato; e si sono organizzati corsi istruttivi per l'educazione tecnica dei contadini e degli stessi proprietari. Un ottimo inizio, dunque, perfettamente organizzato.

E' la vecchia promessa della terra ai contadini che viene mantenuta; non più sul piano demagogico della sterile ed inconcludente occupazione, ma su un piano di collaborazione, sotto l'egida e con l'assistenza dello Stato.

Enrico Mattei

Opere pubbliche in un anno per un miliardo e 900 milioni

Le case popolari: 8470 alloggi con 25.000 vani - Una borgata per i rurali rimpatriati dalla Francia

Roma, 20 ottobre.

Fra le opere pubbliche di maggior rilievo che saranno inaugurate in occasione del prossimo 28 ottobre XVII, va fatta particolare menzione delle case popolari costruite a cura degli Istituti fascisti provinciali. Trattasi di un complesso notevole, comprendente 1061 fabbricati, con un totale di 8.470 alloggi e 25.285 vani utili. Dette costruzioni, insieme a quelle in precedenza ultimate dagli Istituti nello stesso anno XVII, in numero di 283 fabbricati (1.456 alloggi e 5.062 vani) daranno la possibilità di ospitare una popolazione di circa 60.000 persone. La spesa relativa alla totalità delle costruzioni di cui sopra si aggira sui 250 milioni.

Le costruzioni rispondono pienamente ai bisogni delle diverse categorie di lavoratori e sono state eseguite in 68 provincie osservando rigorosamente i principii dell'autarchia. Esse sono comprese in parte di fabbricati intensivi (con 3.994 alloggi), in parte di fabbricati semi-intensivi (con 3.685 alloggi), ed in parte di fabbricati estensivi e semi-rurali (con 3.247 alloggi con annesso orticello).

Oltre 1800 alloggi sono stati costruiti in provincia di Milano; circa 500, in provincia di Bolzano; oltre 300 in ciascuna delle provincie di Bologna, Roma, Torino; oltre 300, in provincia di Venezia; circa 250 in ciascuna delle provincie di Ferrara, Livorno, Napoli e Trieste; circa 200, in ciascuna delle provincie di Forlì, Taranto, Treviso; una media tra 120 e 150 nelle provincie di Firenze, Genova, Lecce, Palermo, Piacenza, Sassari, Varese; una media tra i 70 ed i 100, nelle provincie di Alessandria, Ancona, Apuania, Bari, Benevento, Campobasso, Cosenza, La Spezia, Macerata, Modena, Zara; fra i 40 ed i 60 nelle provincie di Asti, Cagliari, Caltanissetta, Chieti, Fiume, Foggia, Gorizia, Parma, Pavia, Pesaro, Reggio Emilia, Rieti, Salerno, Teramo, Terni, Trento.

Altri nuclei minori di alloggi sono stati costruiti nelle provincie di Aosta, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Brescia, Como, Novara, Padova, Perugia, Pescara, Pisa, Potenza, Ravenna, Rovigo, Savona, Siena, Sondrio, Udine, Vicenza.

Infine 553 alloggi sono stati costruiti dall'A.C.A.I. nei comuni di Arsia e Carbonia. Gli Istituti fascisti per le case popolari, i quali attuano le istruzioni del Consorzio nazionale, hanno raggiunto, secondo le precise direttive del Duce, nei fabbricati che si inaugurano nel XVII annuale, caratteristiche tecniche ed igieniche uniformi, idonee alle popolazioni di lavoratori da ospitare.

Anche nei piccoli centri, gli Istituti provinciali hanno iniziato la loro opera di bonifica. La «battaglia per la casa» è in pieno fervore di svolgimento e registrerà nei prossimi anni nuovi successi.

All'altezza di Acilia, a metà dell'autostrada Roma-Lido, è sorta una linda borgata di casette moderne dove troveranno confortevole alloggio le famiglie rurali rimpatriate dalla Francia. La ridente borgata, da inaugurarsi il 28 ottobre, è composta di casette circondate da orti e giardini.

Sono stati resi noti i dati definitivi relativi ai pagamenti disposti per opere pubbliche. Appare da essi, rileva il «Supplemento Economico Finanziario» della «A.G.I.T.», che in complesso nello scorso anno i pagamenti ammontarono a oltre un miliardo e 202 milioni di lire, dei quali oltre 365 milioni e mezzo per opere pubbliche eseguite nell'Italia meridionale e insulare, 288 milioni e 200 mila lire per l'Italia centrale, e 270 milioni e 200 mila lire nell'Italia settentrionale. Sono stati assorbiti dagli oneri generali 136 milioni e mezzo circa, e 50 milioni e 300 mila lire sono stati spesi per costruzioni di strade ferrate. A sua volta, l'Azienda Autonoma Statale della Strada ha speso nello stesso periodo poco meno di 441 milioni per lavori stradali inerenti alla sua attività.

L'arrivo a Roma del Ministro di Romania

Roma, 20 ottobre.

Stamane, proveniente da Bucarest, è giunto a Roma S. E. Raoul Bossy, nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale.

Alla stazione di Termini è stato salutato da funzionari del Ministero degli Esteri, da alcuni diplomatici e da personalità della collettività romena.

Il signor Bossy, discendente da una vecchia famiglia della Moldavia, è laureato in giurisprudenza e in scienze economiche. Entrato nella carriera diplomatica nel 1918, fu per due volte segretario di Legazione presso la Legazione di Romania a Roma. Fu il primo rappresentante ufficiale del Governo romeno presso il Governo fascista; delegato della Romania all'Istituto Internazionale di Agricoltura dal 1922 al 1923, membro della delegazione romena alla Società delle Nazioni nel 1932 e consigliere di Legazione a Vienna dal 1931 al 1934. Fu dal 1934 al 1936 Ministro a Helsinki e dal 1936 al 1939 Ministro a Budapest.

Il drammatico colloquio tra Finlandia e Russia

Paasikivi riparte stasera per Mosca

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 20 ottobre.

La chiusura del convegno nordico di Stoccolma, le manifestazioni del popolo svedese all'indirizzo della Finlandia, la dichiarazione comune dei quattro Stati seguita ai lavori dei Ministri degli esteri, occupano tutta l'attenzione della stampa e del popolo finnico. Gli scrittori di politica pubblicano articoli di tono ottimista e commosso; ve n'è anche uno del poeta Sillanpaa, autore noto in Italia.

In complesso, essi riconoscono nel solenne incontro dei tre Re e del venerando presidente Kallio una affermazione senza equivoci di stretta solidarietà che va al di là della lettera. Nel comunicato manca ogni riferimento diretto alle scottanti difficoltà sollevate dalle richieste russe; si tace del tutto il nome dell'U.R.S.S. e la stessa Finlandia è citata incidentalmente una volta sola. Vi è un gran sipario di parole e di propositi pacifici dietro il quale, qui si osserva, «occorre saper vedere». Infatti è opinione generale che qualcosa di più positivo sia stato concluso a Stoccolma, che non appaia dal comunicato.

I Ministri degli esteri svedese, norvegese e danese hanno ascoltato il rapporto del loro collega Erkko ieri, e stasera a Helsinki il governo si è riunito per ricevere da Erkko stesso in seduta segretissima le comunicazioni che serviranno per dare nuove istruzioni al negoziatore Paasikivi. Ciò dicevamo sin da ieri sera. Paasikivi parte per Mosca alle 23,10 di domani con treno ordinario; ritorna con la delegazione al completo aumentata di un altro esperto, non sappiamo ancora per quale settore tecnico, se politico militare o commerciale.

Si tratterrà nella capitale sovietica due o tre giorni al massimo. Le trattative saranno condotte con sollecitudine, si annunzia ufficialmente. Insomma l'ottimismo derivato dal convegno di Stoccolma, dalle assicurazioni di solidarietà pervenute da tutti gli Stati neutri delle due Americhe (negli Stati Uniti vivono 700 mila finlandesi assai ben voluti per le loro qualità morali, la loro fama sportiva e anche perchè la Finlandia fu l'unica nazione europea debitrice che saldò il conto della guerra scorsa), e dai passi ufficiali dell'Inghilterra presso l'ambasciatore sovietico a Londra, circola nella capitale come una corrente di ossigeno. Non si può dare a questa euforia la sola interpretazione di una speranza di pace che riaccendisce; è lecito pensare, anche, che i finlandesi abbiano avuto la certezza di non restare soli qualunque cosa avvenga.

La preparazione militare è accelerata. Le file di coscritti e di richiamati passano per le strade di Helsinki tutto il giorno; le caserme sono gremite e i lavori della difesa passiva si intensificano; lo scavo delle trincee è arrivato fino ai giardini del centro, l'illuminazione notturna è quasi annullata, i treni per la frontiera della Carelia meridionale cedono il passo ai trasporti militari. Altri elementi di fatto è impossibile aggiungere. Paasikivi, l'abbiamo già detto, porterà sul tavolo di Molotof delle proposte compatibili coi sentimenti del popolo finlandese. Non si sa se il Ministro sovietico, di carattere tanto difficile, accetterà di trattare. L'aumento di un esperto nella delegazione finlandese può forse significare che trattative più vaste sono previste a Helsinki. E' notevole, a questo proposito, ricordare che da otto mesi il trattato di commercio con la Russia attende la firma dei contraenti. L'arresto delle trattative ebbe ragioni politiche analoghe alle presenti; richieste che allora non furono soddisfatte e che potrebbero esserlo adesso. Induzioni, voci, fra le quali, per finire, si registra quella non ottimistica di un aumento delle pretese moscovite. Sarebbe richiesto nientemeno che il porto di Viipuri (Viborg) oltre le note isole e basi. Se fosse vero non daremmo un centesimo pel successo di Paasikivi a Mosca.

Giovanni Artieri

La penosa situazione di Vilno

Kaunas, 20 ottobre.

Nei circoli politici si dà per certa una prossima visita del Presidente della repubblica di Lituania, Smetona, a Vilno. Le istituzioni statali lituane che si trasferiscono subito a Vilno sono: la direzione delle ferrovie, il dipartimento delle strade rurali, alcuni dipartimenti dei ministeri dell'istruzione e della giustizia, alcune facoltà universitarie e il teatro nazionale dell'Opera.

La città è in uno stato assolutamente pietoso. Le botteghe sono vuote, mancano completamente zucchero, saccarina, sale, petrolio, sapone e il pane è tesserato. Erano stati completamente soppressi i giornali locali. Inoltre Vilno è piena di profughi polacchi provenienti da Varsavia, Cracovia, Lublino, Leopoli ed essi costituiscono un grave problema per il governo lituano. Si presume che la Lituania concederà la cittadinanza soltanto alle persone che già risiedevano alla data dell'8 novembre 1918 a Vilno e che vi siano nate dopo quella data.

Quello che attende il Reich dai tedeschi baltici

Un articolo di Rosenberg

Berlino, 20 ottobre.

Il riassorbimento dei tedeschi dei Paesi baltici dà occasione ad Alfredo Rosenberg — come è noto è lui stesso un baltico — di riprendere la parola con un articolo sul *Voelkischer Beobachter*. In esso ricorda che i tedeschi baltici un tempo avevano avuto il compito quasi impossibile e risolverai di tenere la parte dirigente delle terre da loro ereditate entro il potente impero zarista. Dice che quei tedeschi se si guardano indietro hanno l'intera coscienza di non tornare a mani vuote. Ricorda che essi guardavano alla Germania come un tempo la Germania guardava alla Grecia, inviando continuamente pensatori, artisti e studiosi nel Reich quando il raggio di azione delle loro terre appariva loro troppo piccolo, ma al tempo stesso facendo profittare l'impero russo delle loro capacità politiche e militari. Constata così come, mediante la loro influenza alla Corte di Pietroburgo, essi riuscissero a preservare i loro parenti dalle misure di snazionalizzazione ma al tempo stesso rafforzassero una potenza che alla fine si diresse contro il Reich tedesco. Afferma che precisamente per non essere mai più esposti a simili conflitti molti di loro fin dal 1918 rientrarono nel Reich, mentre gli altri resistevano per difendere le loro eredità. Ora — dice Rosenberg — tutti subiscono lo stesso destino e perdono un focolare per ritrovare la Patria. Con questo viene restituita la pace interna ai baltici ai quali si presentano nuovi compiti — e fra pochi decenni si vedrà che cosa siano stati capaci di fare, con la loro tenacia, dello spazio vitale che viene loro assegnato. Certamente quei tedeschi saranno spronati nel loro lavoro dall'idea che le terre alle quali sono chiamati sono state fecondate e civilizzate dal lavoro tedesco e riconquistate dai soldati tedeschi. *(Stefani)*

Il Giappone accusa l'America di incomprensione

Tokio, 20 ottobre.

Il discorso pronunciato ieri dall'ambasciatore degli Stati Uniti Joseph Grew ha avuto larghissima eco nell'opinione pubblica e nella stampa nipponica la quale è aumentata non appena si è saputo da Washington che quegli ambienti politici non nascondono la possibilità che il discorso sia il segnale dell'inizio di una politica più attiva degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente. Tale ipotesi, secondo i commentatori nipponici, sarebbe avvalorata anche dal recente irrigidimento americano nei problemi riguardanti l'amministrazione internazionale di Sciangai ed in altri di carattere puramente locale.

Mentre i circoli ufficiosi e parlamentari giapponesi deplorano che il discorso dell'ambasciatore Grew esprime il perdurare nella opinione pubblica americana delle incomprensioni da tempo denunciate circa le esatte finalità dell'azione del Giappone sul continente asiatico, la stampa prende nettamente posizione. Il *Kokumin Scimbun* che spesso esprime il pensiero delle forze armate imperiali pubblica che sarebbe somma follia lasciarsi intimorire dalle esagerazioni americane e sollecita il governo a continuare la sua opera creativa dell'ordine nuovo nella Cina orientale. Il *Miyako* del pari pubblica che il Giappone è deciso e preparato a tirare diritto e ad adempiere alla sua suprema missione storica senza curarsi dell'opinione americana; l'*Hochi Scimbun* rileva il carattere intimidatorio del discorso del diplomatico americano ed ammonisce a sua volta gli Stati Uniti che insistendo in tale atteggiamento si avviano a delle gravi delusioni. L'*Asahi Scimbun* ringrazia l'ambasciatore Grew per la sua sconcertante franchezza la quale ha messo a nudo l'incomprensione americana della politica giapponese in Asia, incomprensione la quale dimostra la necessità di franche discussioni per rettificare le opinioni errate. *(U. P.)*

Belligeranti e neutri di fronte al patto di Ankara

L'Europa cerca di orientarsi per valutare esattamente l'avvenimento

Berlino, 20 ottobre.

La firma del patto tripartito di mutua assistenza anglo-franco-turco costituisce, naturalmente, l'avvenimento del giorno anche a Berlino. Benchè si tratti di una cosa inaspettata e anzi, diciamolo pure, in contrasto con quella che era l'attesa generale negli ambienti politici berlinesi (da parte dei quali ancora qualche giorno fa si esprimeva il convincimento che Ankara non avrebbe dato alcun seguito alle sollecitazioni delle Potenze occidentali), i giornali tedeschi pubblicano in esteso tutte le notizie riguardanti la firma e il contenuto dell'accordo senza tralasciare di indicare nei titoli e nei commenti quale sia il significato del gesto compiuto dalla Turchia, cioè un'adesione all'azione diplomatica anti-tedesca dei governi di Londra e di Parigi, una ripresa, almeno nelle intenzioni, della politica di accerchiamento che, dopo la liquidazione della Polonia e il patto di Mosca si considerava ormai paralizzata in pieno.

Il colpo è dunque accusato senza infingimenti di sorta e questo fa sì che nel dire alla Turchia le sue quattro verità, la stampa tedesca possa esprimersi con un linguaggio quanto mai incisivo. Tralasciando di procedere ad una analisi di questi singoli commenti, si può notare come l'idea dominante sia quella che i governanti turchi, firmando il patto di Ankara, hanno tradito gli interessi del loro paese. Se sino a ieri si era qui battuto sul fatto che il principio essenziale della politica estera turca era quello della preminenza dei rapporti con la Russia, oggi si tiene ad aggiungere come, lasciandosi indurre ad accettare il patto con l'Inghilterra e con la Francia, il governo turco abbia dimostrato di porre in non cale un altro principio fondamentale di questo Stato, quello della comunità balcanica a cui esso appartiene, cioè il principio della neutralità.

La tesi secondo cui la Turchia, preoccupata delle sollecitazioni e delle pressioni russe, possa avere proceduto alla firma di questo accordo per garantirsi una certa autonomia, non può certo trovare grazia a Berlino dove non si esita a porre il dito sulla piaga additando nelle trionfali affermazioni della stampa di Parigi e di Londra, che cioè l'accordo di ieri serve ad aumentare il potenziale bellico delle potenze occidentali, la migliore dimostrazione del fatto che sarebbe vano pretendere che quanto è successo ad Ankara possa essere in definitiva presentato come un contributo alla causa della pace e al consolidamento della neutralità nei Balcani.

E' così che a Berlino pur non sottraendosi, come si è detto, alle richieste di chiarimenti sull'atteggiamento della Germania, si tende a creare l'impressione che in definitiva sarebbe di maggior importanza poter conoscere quali siano effettivamente, di fronte all'avvenimento di Ankara, le reazioni degli Stati balcanici e mediterranei interessati. D'altra parte se non si lesinano gli attacchi alla Turchia, non si manca di notare a Berlino come il fatto che nel protocollo addizionale del patto di Ankara sia stata esclusa la Russia quale possibile nemico, venga a spuntare in pratica le possibilità offensive del patto stesso nei confronti della Germania.

Questo modo di considerare il patto di Ankara, negandogli cioè in partenza, ogni portata pratica anti-tedesca non è forse soltanto un motivo polemico per controbattere il coro osannante della stampa franco-inglese. Già si è notato come una questione essenziale per la Germania nel quadro del suo accordo con la Russia fosse quello di garantire i rifornimenti e i trasporti che dal Mar Nero devono essere avviati verso la Germania lungo l'arteria danubiana. Ora ci sembra per lo meno dubbio che, non ostante l'accordo firmato ieri ad Ankara, la Turchia possa ammettere il passaggio entro gli stretti di navi da guerra franco-inglesi incaricate di portare il blocco e il controllo navale anti-tedesco entro il Mar Nero.

Da questo punto di vista la situazione malgrado il nuovo patto non sarebbe dunque gran che mutata. Resta comunque la tendenza generale del patto stesso, la quale certo non è fatta per assicurare la Germania specialmente per quanto riguarda gli eventuali riflessi sulla Romania.

Guido Tonella

Dubbia portata pratica del Patto anglo-franco-turco

Berna, 20 ottobre.

La firma del Patto franco-anglo-turco offre ampia materia di discorso anche alla stampa svizzera, sempre diligente nel seguire gli avvenimenti internazionali e permette di controllarne così gli effetti immediati come le conseguenze lontane. Lo sforzo fatto dalla Francia per attenuare, mercè il comunicato ufficioso diramato dall'Agenzia *Havas*, il contraccolpo sfavorevole che si presume prodotto a Mosca dalla firma del documento, fornisce agli osservatori una nuova prova dell'intenso desiderio franco-inglese di non urtare le suscettibilità di Stalin e della situazione affatto speciale che la Russia continua ad occupare sul fronte diplomatico-militare della guerra.

Duplice insuccesso

Il comunicato in questione permette di rendersi conto che se Saragioglu è rimasto a Mosca 22 giorni, non è stato solo per volontà di Ankara ma, eziandio, in omaggio alla tenace speranza di Londra e Parigi di riuscire, mercè la conclusione del sospirato Patto russo-turco, a legare le mani ai Sovieti se non altro nel settore meridionale del continente. Ma la speranza è andata delusa ed il patto è sfumato: ne consegue che l'insuccesso colpisce le Potenze occidentali, almeno come la Russia. La Russia non ha ottenuto l'abrogazione dell'articolo 19 del Patto di Montreux del 20 luglio 1936 il quale accorda il libero passaggio dei Dardanelli alle navi da guerra dei firmatari, sempre che la Turchia non sia belligerante, e rimane quindi esposta, in caso di complicazioni, al pericolo di un attacco franco-inglese in Mar Nero. Le Potenze occidentali hanno dovuto rinunciare alla certezza che i Sovieti non prenderanno nei Balcani iniziative contrarie allo *statu quo* e che per neutralizzare l'eventuale attacco di cui sopra i loro eserciti non tenteranno di paralizzare la Turchia in Anatolia rendendole impossibile o troppo difficile assolvere il compito mediterraneo che le sarebbe assegnato.

Dopo maturo esame gli osservatori svizzeri credono di poter dire in conseguenza che la firma del Patto franco-anglo-turco non risolve il problema del vicino Oriente, e prevedono che dopo questo gesto prevalentemente dimostrativo, destinato soprattutto ad indurre Stalin ad un ritorno su se stesso, le conversazioni turco-russe prima o poi ripiglieranno conformemente d'altronde alle voci che Mosca fa correre fin da ora e alla persuasione che, secondo la *National Zeitung*, regnerebbe a Berlino.

Il collaboratore diplomatico della «Tribune de Lausanne» non riesce, tirando le somme, a dissimulare l'impressione che il Patto firmato ieri ad Ankara sia diplomaticamente e militarmente superato. Dal marzo scorso molta acqua è passata sotto gli spalti di Gallipoli. L'alleanza con la Turchia era stata ideata da Halifax e da Chamberlain subito dopo la occupazione di Praga e dell'Albania in funzione delle garanzie unilaterali accordate dal franco-inglesi alla Romania e alla Grecia. Il senso dell'art. 2 del Patto, la cui redazione risale al 12 maggio successivo, è che la Turchia dovrebbe appoggiare le Potenze occidentali in un eventuale conflitto contro la Germania e l'Italia, qualora uno di questi due Stati marciasse contro la Romania e l'altro contro la Grecia. Che cosa sopravvive delle ipotesi in questione? La Germania non è più in grado di attaccare la Romania perchè la Russia le ha tagliato la strada. L'Italia, che non ha mai avuto l'intenzione di attaccare la Grecia, meno che mai può essere sospettata di averla oggi quando la frontiera albanese è stata smobilitata e rapporti di assoluta fiducia corrono tra Atene e Roma.

Le eventualità di intervento

Le sole eventualità di interventi armati, atti a modificare lo stato di cose esistente nei Balcani, riguarderebbero ormai i Sovieti, sia che Mosca intenda rivendicare per sè la Bessarabia, sia che intenda rivendicare la Dobrugia per la Bulgaria, sia che mediti altre azioni, dirette o indirette, per ristabilire la propria influenza a sud del Danubio. Ora, contro questa eventualità, il Patto del 19 ottobre è inoperante, se lungi dal comprendere sia pur tacitamente la Russia tra le Potenze sottintese nell'art. 3, un protocollo addizionale stabilisce espressamente che gli impegni sottoscritti dalla Turchia non potranno, in nessun caso, obbligarla ad atti aventi come conseguenza di farla entrare in guerra contro la Russia. Il Trattato tripartito, nota quindi con perplessità la *Tribune de Lausanne*, si rivela, circa le precauzioni verso la Russia, estremamente aleatorio; ed è forse per questo che la sua entrata in funzione non è automatica ma subordinata a previe consultazioni. In caso di aggressione sovietica contro la Romania, verrà per esempio la Turchia autorizzare le flotte alleate a passare i Dardanelli per sbarcare truppe a Costanza o nei porti russi del Mar Nero? Ed in caso affermativo, non avrà la Russia il diritto di ritenere che la Turchia sia intervenuta contro di essa? La portata pratica del Patto di Ankara, almeno per tutto quanto esorbita dal caso specifico di un conflitto mediterraneo, attualmente anch'esso difficilmente ammissibile nel calcolo delle possibilità immediate, sembra, insomma, a questi osservatori, piuttosto relativa. Solo l'ufficioso *Bund*, nella sua edizione serale, giudica, senza sbilanciarsi, che tal quale è l'accordo ieri firmato sia da salutare con soddisfazione come quello che «consente di sperare che, di fronte alla decisione delle Potenze occidentali di opporsi ad un intervento russo nei Balcani, capace di determinare complicazioni non desiderate nè da loro, nè dagli Stati locali, nè dall'Italia, Mosca ponga freno alla propria intraprendenza rinviando i propri piani balcanici a miglior tempo, ovvero entrando nell'ordine di idee suggeritole dalla Turchia».

In quanto alla crisi ministeriale bulgara, essa viene generalmente messa in rapporto con il fallimento dei negoziati russo-turchi che avevano fatto sperare al Paese di veder uscire dalla solidarietà russo-tedesca un ingrandimento territoriale come nel 1878 dal Congresso di Berlino era uscita l'autonomia nazionale.

Concetto Pettinato

Dichiarazioni di Saragioglu sul suo soggiorno a Mosca

Ankara, 20 ottobre.

Il Ministro degli Esteri turco signor Saragioglu ha ricevuto nel pomeriggio di ieri i rappresentanti della stampa, ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Ero partito per Mosca allo scopo di rendere la visita fatta da Potemkine ad Ankara e per trattare circa le questioni che interessano la Turchia e l'U.R.S.S. Posso dire che le mie conversazioni con i dirigenti sovietici che ho potuto conoscere personalmente si sono svolte in una atmosfera cordiale e che la mia visita ha contribuito a stringere i legami già esistenti fra i due Paesi. Ho lasciato Mosca con la migliore impressione nell'attesa di riprendere le conversazioni. Sono convinto che questa visita è stata utile perchè ha dato occasione a nuove manifestazioni di amicizia».

(Stefani)

CRONACA CITTADINA

Le opere del Regime dell'Anno XVII

Vie, corsi e sponde di fiumi nell'accurata sistemazione municipale

Tra le opere del Regime dell'Anno XVII, delle quali ci siamo occupati ieri, sono da rilevare la sopraelevazione dell'ala sinistra del Liceo-Ginnasio «Cavour», prospicente via Scaraglio, di fianco alla Casa della «Gil», e la sistemazione di alcuni fabbricati ad uso scolastico in piazza Conti di Rebaudengo. Nel primo caso si è completato il grande edificio di corso Tassoni in relazione alle accresciute esigenze della studentesca; nel secondo si è cercato di ovviare alla mancanza di locali per le scuole elementari, problema di particolare interesse tuttavia connesso con le possibilità finanziarie del Comune.

Abbiamo detto che gran parte dell'attività municipale è stata dedicata dal Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici del Municipio alla sistemazione stradale; bisogna aggiungere che fu per molte zone cittadine provvedimento opportunissimo. Si è continuato con ciò nello svolgimento del programma delle passate amministrazioni podestarili. L'opera di maggior mole, al riguardo, è stato il rifacimento dell'intera via Cernaia, costato oltre 800 mila lire. Citiamo poi, in ordine di importanza dei lavori eseguiti: il corso Cosenza tra i corsi Stupinigi e IV Novembre; i viali principali del Camposanto; via Valprato tra via Cigna e via Fossata, e tra corso Venezia e via Gressoney; via XX Settembre tra via Santa Teresa e via Pietro Micca; via Viterbo da via Valdellatorre a piazza Villari; corso Francia, controviali da piazza Rivoli a via Sant'Ambrogio; via Monterosa da via Spontini a piazza Marcello; via Valdellatorre da via Borgaro a via Viterbo; corso XI Febbraio da corso Regina Margherita a via Fiocchetto; vie Bazzi, Verrocchio e Bartolini, tratti prospicenti il Dispensario antitubercolare; via Treviso da via Aquila a corso Regina Elena.

Una parte delle sistemazioni ha avuto carattere, diciamo così, ordinario, in quanto si trattava di zone allo stato gerbido debitamente messe a punto; un'altra parte, invece, come via Cernaia, è consistita in una rinnovazione del fondo stradale in lastricato di prismi e in cubetti di sienite, con analoga costruzione di marciapiedi rialzati. E ovunque il Servizio Tecnico, sotto la direzione dell'ing. Orlandini, ha impresso alle opere l'eleganza che è caratteristica peculiare della nostra bellissima Torino. Così un aspetto ridente è stato dato ai lavori di sistemazione, con alberate e carreggiata, delle sponde della Dora, tra il ponte della ferrovia di Lanzo e il ponte di via Bologna, come a quelli della sponda destra del Po presso il Parco Michelotti. Si è poi ancora provveduto alla copertura del rio Villa San Severino, al riordinamento delle bealere irrigue di Lucento e Cossola, oltre alla costruzione della tettoia del piano caricatore di corso Giulio Cesare, angolo corso Vercelli.

La stazione delle tramvie di Settimo e Chivasso

Un sopraluogo del Podestà

Il Podestà, accompagnato dal vice Podestà, si è recato nel pomeriggio di ieri a visitare la località in cui sta per sorgere la nuova stazione che unificherà i capolinea delle due tramvie di Settimo e di Chivasso, fissate attualmente entrambe sui controviali di corso Regina Margherita, uno presso la Caserma dei pompieri, all'angolo di corso XI Febbraio, l'altro all'angolo di via Denina. Erano presenti anche il presidente della Società per le tramvie intercomunali e il direttore delle tramvie municipali.

La nuova stazione sorgerà nell'area dell'antico gazometro, in corrispondenza di via Genè, all'angolo di via Fiocchetto. Per ora la stazione sarà costituita da pensiline che consentiranno ai viaggiatori di ripararsi in caso di maltempo e di sole torrido e comunque di sostarvi in attesa della partenza dei treni. Entro il recinto, di fianco al Dispensario di igiene sociale, saranno costruite alcune tettoie per i treni stessi. Naturalmente, soppressi i capolinea di corso Regina Margherita, anche le due tramvie avranno una diramazione iniziale diversa: uscendo dalla stazione in corso Savona, una, quella di Settimo, per corso Siena svolterà in corso Regio Parco, l'altra proseguirà per lo stesso corso Siena avviata a Chivasso.

Si ritiene intanto che i lavori per la stabilizzazione del ponte di San Mauro, di cui ci siamo ripetutamente occupati, saranno ultimati verso il mese di marzo: ciò renderà possibile una ulteriore unificazione del servizio, annunciata già da qualche anno. Le due tranvie avranno allora un unico percorso sino alla Borgata Barca, dal cui bivio la linea di Chivasso procederà verso il ponte allacciandosi al binario attuale al di là di questo. Tra Sassi e San Mauro le rotaie saranno divelte e alla tranvia sarà sostituito un servizio di filobus.

Il palazzo dei telefoni visitato dal Prefetto

Il sopraluogo ai nuovi lavori e le vibranti parole ai dipendenti

Ardenti acclamazioni al Duce

Con una ardente acclamazione al Duce i dipendenti e le maestranze della Stipel e della Stet hanno accolto ieri il Prefetto che si è recato a visitare il palazzo dei telefoni in via Confienza per rendersi conto di persona del complesso funzionamento di questo importante servizio pubblico. Il presidente, gli amministratori ed i dirigenti hanno ricevuto il Capo della Provincia e lo hanno guidato nella visita ai vari uffici ed agli impianti. Ciascuno può immaginare come complesso sia il funzionamento di una grande centrale telefonica quale quella della nostra città; ma la realtà supera l'immaginazione. Quelle migliaia di fili, quei perfetti impianti mediante i quali la nostra voce può raggiungere i più lontani paesi d'Europa e del mondo richiedono, naturalmente, una manutenzione minuziosa e delle particolari attenzioni che si spingono fino al filtramento dell'aria, come avviene per esempio nella grande sala della centrale automatica per le comunicazioni in città.

Nel salone della presidenza tutti i dirigenti sono stati presentati al Prefetto che si è cordialmente intrattenuto con loro, richiedendo notizie di ordine tecnico e particolarmente interessandosi delle condizioni di lavoro delle maestranze che nel gruppo assommano a ben 3888 e nella nostra provincia a 1078. Ai dirigenti S. E. il Prefetto rivolse parole di compiacimento per la loro complessa opera a cui sapranno assolvere in qualsiasi momento ed anzi particolarmente nelle circostanze più difficili. Al Capo della Provincia è poi stata consegnata una somma che egli distribuirà per assistenza.

Nel corso della visita, durante la quale ha pure percorso il reparto dei telefoni di Stato, il Prefetto si è soffermato ad osservare i lavori in corso per la costruzione di una nuova grande parte del palazzo, in modo che sarà completamente costruito il quadrilatero in cui esso sorge. Con particolare compiacimento il Capo della Provincia ha constatato che nella nuova costruzione sono compresi anche quattro vasti e ben muniti ricoveri antiaerei, ed ha preso visione del bozzetto della nuova grande colonia che sorgerà ad Isea Marina e che ospiterà 500 bimbi. Nel salone a pianterreno si erano frattanto adunati tutti i dipendenti della società che hanno accolto il rappresentante del Governo con una altissima impenente invocazione al nome del Duce che si è a lungo protratta. Alla folla adunata il Prefetto ha brevemente parlato compiacendosi per l'ambiente famigliare riscontrato nella sua visita ed esprimendo a tutti i migliori auguri di buon lavoro in questo delicato servizio pubblico, affermando infine la certezza che tutti, in qualsiasi momento ed in qualsiasi evenienza, sapranno sempre compiere appieno il proprio dovere obbedendo agli ordini del Duce. Gli applausi che hanno salutato le parole del Prefetto si sono trasformate in una ardente invocazione al nome del Fondatore dell'Impero. Prima di lasciare il palazzo di via Confienza, il Capo della Provincia ha ancora voluto visitare il distributorio viveri del Dopolavoro, ove i dipendenti possono acquistare merci di prima qualità a prezzi modici.

In memoria di Corridoni

Lunedì prossimo, nell'annuale della sua gloriosa morte, Filippo Corridoni verrà solennemente ricordato con una cerimonia che, ad iniziativa del Gruppo rionale fascista a lui intitolato, si svolgerà nel piazzale antistante la sede del Gruppo rionale «Corridoni».

Nei Fasci della Provincia

Gerarchi della Federazione riceveranno il pubblico

Domenica dalle ore 9,30 alle 11,30 i seguenti camerati riceveranno i fascisti ed il pubblico presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno di essi indicato: Couvert Carlo, Chieri; D'Elisei Raffaello, Gassino Torinese; Doglia Paolo, Pancalieri; Gioy Giuseppe, Pinerolo; Falletti Sergio, Susa; Losito Carmine, Moncalieri; Meda Luigi, Luserna S. Giovanni; Ponsinibio Lino, Villafranca Sabauda; Gotta Mario, Viù; Reviglio Giovanni, Lombardore; Sovena Mario, Beinasco.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La condanna di un notaio per falso in atto pubblico

La nostra Corte d'Appello ha definito una lunga vertenza insorta tra il sig. Luigi Som ed il notaio Velio Ballerini e, per ciò che li interessa, certi Carbonero, tutti della nostra città. Aveva sostenuto il Luigi Som in una causa civile, che doveva dichiararsi nullo perchè sospetto di falsità, un rogito del novembre 1936 stipulato tra Som Enrico, padre del Luigi, ed i fratelli Carbonero, avente per oggetto la compravendita di uno stabile sito in Torino. Gli atti di causa venivano rimessi dal Tribunale civile, con sentenza stesa dal giudice cav. Cialente, al magistrato penale. Il notaio essendo l'atto veniva rinviato a giudizio avanti alla VII Sezione del Tribunale penale che pronunciava sentenza di assolutoria per insufficienza di prove. Contro tale sentenza si appellava il Procuratore generale e la Corte, riformando il giudicato del Tribunale, ha dichiarato responsabile di falso in atto pubblico il notaio Velio Ballerini, pronunciando la sua condanna ad anni tre di reclusione, spese e danni. Presidente comm. Pola; P. G. comm. Villa.

I problemi del commercio dell'auto-moto-ciclo e dei carburanti esaminati a Palazzo Cavour

Ha avuto luogo a Palazzo Cavour, con l'intervento di una rappresentanza della Federazione nazionale, una riunione degli esponenti delle categorie dei commercianti di olii minerali, carburanti e lubrificanti d'auto-moto-cicli ed accessori. Il direttore della Federazione dott. Jacono ha ampiamente illustrato i problemi che attualmente interessano l'economia dell'auto, mettendo in rilievo l'azione svolta dalla Federazione nazionale a tutela degli interessi delle aziende sindacate. Ha particolarmente informato delle pratiche svolte presso gli organi centrali per la risoluzione dei problemi stessi, ed ha reso noti i risultati conseguiti. Nella riunione è stato ampiamente trattato il problema della circolazione degli autoveicoli. Il direttore dottor Jacono ha inoltre trattato questioni inerenti al rifornimento della benzina e dei carburanti liquidi, sia in relazione all'attività dei grossisti sia a quella dei distributori.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

20 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	—
Morti	36
Matrimoni trascritti	6

Seguendo la Cronaca

LA MASCHERA ANTIGAS

Si può mettere senza essere costretti a sacrificare la barba?

E' possibile applicare gli occhiali sotto la maschera?

L'Istituto Ottico, via 3 Gennaio 10 (di fronte al salone Fiat) per tutto il 1939 fornisce l'occhiale propaganda per sole lire 50, montatura a scelta e lenti delle primissime marche. Gabinetto Optometrico per l'esame gratuito della vista. Specialisti per l'applicazione delle lenti bifocali. Occhiale bifocale completo lire 60.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: C.ia d'operette De Rios-Gandusio: ore 21: «La danza delle libellule» di F. Lehar.
ALFIERI: ore 21,15: «Spadaro» in «Ritmi della Metropoli».
CARIGNANO: ore 21,15: Rivista «Se un'idea mi porta fortuna».
ROSSINI: 21,15: Guarda che traffico!
MAFFEI: Comp. «Teatro della Rivista» con la vedetta Carmen Beaumour: ore 17 e ore 21,30: «Amore, che m'hai fatto fare!». Rivista di Ser Lajo.
II^a MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15,15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo; 21: «Mazurka blu» di Lehar.
ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Spadaro» in «Ritmi della Metropoli».
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: Rivista «Se un'idea mi porta fortuna».
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Guarda che traffico!» di Arnaldi e Cavur.

Teatro CARIGNANO
Da oggi prezzi ribassati.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il pirata ballerino (a colori). Steffi Duna, Frank Morgan.
AMBROSIO: «Imputato alzatevi!» comicissimo con Macario.
CORSO: «La brigata selvaggia» Charles Vanel, Vera Korène, Duchesne, La
AUGUSTUS: «Francesco I» Fernandel
CHIARELLA: «Il colpevole» (Blanchar) e C.a Riviste Anna Maria Dossena.
BALBO: «Il Cavaliere di San Marco» con Mario Ferrari, Renato Cialente.
STATUTO: «Il messaggio» Jean Gabin, Gaby Morlay, Jean Pierre Aumont.
Nazionale: Caso del giurato Morestan.
MAFFEI: Maschera di mezzanotte e Riv.
MASSIMO: «Il giglio insanguinato» di Duvivier con Jean Gabin, M. Renaud
ELISEO 2 film: «Amore e mistero» (Madeleine Carroll e Robert Young); «Età pericolosa» (Jean Parker).
COLOSSEO 2 film: «Casa paterna» (E. Lebandeff); Aspetta una signora. L. 1
TORINESE: «Piccoli naufraghi»
C. ALBERTO: «Fri di caccia» H. Baur
AQUA: «Faro del West» e Varietà.
DORA 2 film: «Corridoio segreto» e «Ho trovato il mio amore».
RADIUM: «Un caso famoso» e Varietà
VITTORIO VENETO: «Deserto rosso».
PALERMO: «Conflitto» C. Luchaire.
BELGIO: «Ritorno all'alba» Darrieux
OLIMPIA: Con l'aiuto della luna, 1,00
P. NUOVA: «Principe Azim» (a colori)
PRINCIPE: «Allarme a Gibilterra».
SAVOIA: ore 15: «La Venere dell'oro»
REX: «Ragazze folli» (successo) con Louis Jouvet, Claude Dauphin.

Oggi al CORSO
LA BRIGATA SELVAGGIA
Eroismo, ardimento, emozione
LA BRIGATA SELVAGGIA

Orde galoppanti di cosacchi, bagliori vermigli di guerra, grandiosità evocativa della Russia zarista, in un film di *Marcel L'Herbier* (esclusività *Artisti Associati*):

LA BRIGATA SELVAGGIA

interpretato magnificamente da un quartetto eccezionale:

Charles Vanel — Vera Korene
R. Duchesne, Principe Troubetzkoy

Se l'Imputato continua ad alzarsi

fino a quando sarà visibile ad occhio nudo? Questo è il problema.
Per intanto l'*Imputato* (che è *Macario*) è sempre visibile all'*Ambrosio* tra un'ilarità colossale.

Continuano al BALBO
le repliche dell'ammiratissimo
IL CAVALIERE DI SAN MARCO
romanzesca vicenda di patriottismo, di amore e di morte, sullo sfondo della Venezia del '48.
M. FERRARI - R. CIALENTE
Laura Nucci - Dria Paola
interpretano questo film con un notevole affiatamento che ne mette in rilievo tutta la passionalità.

NAZIONALE: Raimu
nella sua più grande interpretaz.:
«Il caso del giurato Morestan»
Segue un cartone a colori Disney.

STATO CIVILE

Cagnasso Giulia di Mario, m. 2, da Torino, via Tripoli Case Basse 44 — **Cagliotini Emilio** fu Giacomo, a. 66, da Valduggia, idraulico, corso Inghilterra 27 — **Santangelo Maria Luigia** in **Cappai**, a. 72, da Sassari, casalinga, v. S. Chiara 22 — **Zoppi Sabina** v. **Ercolle**, a. 71, da Torino, casalinga, via S. Chiara 32 — **Rosselli Antero** fu Luigi, a. 66, da Fano, pensionato, v. Lessolo 23 — **Novena Luigi** di Giovanni, m. 5, da Torino, v. Mad. Cristina 107 — **Chierotti Lorenza** fu Giuseppe, a. 58, da Cenglo, campagna, via Villarbasse 31 — **Carpini Pietro**, a. 55, da Nosignano, calzolaio, v. Vassalli Eandi 33 — **Ciocca Luigia** di Vincenzo, a. 16, da Monte S. Giuliano, studentessa, v. Ormea 155 bis — **Cravi Michele** di Domenico, m. 1½, da Torino, corso Moncrivello — **Simionato Bernardo** fu Giordano, a. 64, da S. Maria di Sala, pensionato, via Figlie dei Militari 35 — **Argentiero Giuseppe** fu Michele, a. 59, da Villanova d'Asti, sarto, via Mongidevo 5 — **Caretta Giovanni** fu Giuseppe, a. 41, da Torino, negoziante — **Messeta Italo** fu Vittorio, a. 37, da Torino, operaio — **Caretto Margherita** di Michele, a. 23, da Torino, filatrice — **Barbero Luigi** fu Fortunato, a. 68, da Masino, muratore — **Detolle Maria** in **Ostengo**, a. 59, da Torino, casalinga — **Bravo Giovanni** fu Giuseppe, a. 74, da Torino, facchino — **Poletti Caterina** v. **Chiappero**, a. 68, da Caselle, giardiniera — **Chigliano Giacomo** di Valentino, a. 4, da Narzole — **Musso Pasquale** fu Giuseppe, a. 75, da Cabasso, decoratore — **Zambon Libero** suor **Giustina**, a. 30, da Farra di Soligo, suora — **Fino Anna** suor **Egidia**, a. 58, da Bruzzano, suora — **Altamanno Angela** v. **Montalenti**, a. 84, da Casale Monf., casalinga — **Vambarla Teresa** di Carlo, a. 24, da Nichelino, operaia — **Maestri** suor **Anna** di Agostino, a. 50, da Rottofreno, figlia della Carità.

UN PORTAFOGLI contenente una tessera tranviaria e una del Dopolavoro del Pubblico Impiego, intestate a Luigi Benino, è stato rinvenuto da un nostro impiegato. L'interessato potrà ritirarlo agli uffici de «La Stampa».

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 43.600.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	72 90	Edison	346 50
Id. f. c.	72 70	Unes	18 15
Rend. 5% I.	92 75	S. T. E. T.	434 —
Id. f. c.	92 85	Marelli	114 —
Red. 3½ I.	89 10	Savigliano	367 —
Id. f. c.	89 10	Nebiolo	367 —
Red. 5% I.	90 80	I.N.C.E.T.	110 50
Id. f. c.	90 70	Montecatini	275 —
B.T.N. 1940	99 85	Ilva	244 —
Id. 1941	100 10	Ansaldo	41 —
Id. 1943 I	99 85	Westingh.	321 —
Id. 1943 II	99 80	Fiat	[illegible]
Id. 1944	94 30	Girardini	96 —
Torino 4%	487 —	C.I.R.	230 —
Id. 5% ('35)	481 —	Schiapparelli	91 —
Id. 5% ('37)	471 —	Mira Lanza	240 —
S. Paolo 4%	468 —	A.N.I.C.	109 —
Id. 3½ %	478 —	Rumianca	[illegible]
Cr. Agr. 4%	470 —	Montepiana	[illegible]
Ferrov. 3%	310 —	Tetro Graf.	306 —
Stet 4%	432 —	M. Amiata	433 —
I.M.I. 4½ %	485 —	Montecatini	150 50
Iliter 4½ %	482 50	Acqua Pot.	352 —
Iri-Mare	491 —	R. Zucchert	15 —
Iriferr. 4½	490 —	Florio	42 25
Stipel	490 50	Venchi-Un.	61 50
Mediterr.	643 —	Lane Borg.	1500 —
Meridion.	830 —	Valli Lanzo	61 50
Assic. Gen.	3100 —	Viscosa	306 50
Torino Nord	131 —	Cotoniere	183 —
Navig. A. I.	495 —	F.I.S.A.C.	90 75
Italgas	13 97	Beni Stabili	218 —
Sip	16 75	Cartiera It.	122 —
Terni	275 —	Burgo	542 —
Valdarno	220 —	Forn. Riun.	136 —
Merid. El.	335 —	Paramatti	207 —
F. C. E.	36 50	Frigt	151 —
Ceca	58 50	Silos	218 —
		Risanam.	183 —

CAMBI: Parigi 43,10; Belgio 332,65; Svezia 470,70; Svizzera 444,50; Olanda 1051,50; Norvegia 445; Germania 773; Londra 79,41; Portogallo 72,19; Canadà 17,15; New York 19,80; Danimarca 380,40; Argentina 450; Turchia 1520.

MILANO, 20. — La Centrale 1184; Costruzioni Ferr. 322; Rubattino 61; Cot. Cantoni 3900; id. Furter 350; id. Val d'Olona 224; id. Val Ticino 185; id. Olcese 580,50; De Angeli 1078; Cantoni Coats 585; Linif. Can. Naz. 680; Man. Rossari e Varzi 705; id. Rotondi 527; id. Tosi 55,50; Unione Manifatt. 393,50; Lan. Gavardo 660; id. Rossi 5150; id. Targetti 100; Cascami Seta 293; Bernocchi 88; Châtillon 95; Perchelli e C. 233; Alti Forni 334; Metallurgica It. 425; Dalmine 180; Breda 394,50; Ant. Bianchi 121; id. Isotta Fraschini 21 e 1/3; Off. M. Reggiane 107; Soc. Adriatica di El. 193; Elettr. Cieli 362; Dinamo 401; El. Bresciana 350,25; id. Piacentina 310; Emiliana Fo. El. 630; Cisalpina privil. 156,50; id. ord. 157,75; Tirso 172,50; El. Lombarda 492; Teramanio 122,50; Distilleria It. 214; Eridania 678; Raffineria L. L. 797; Petroli d'Italia 13,50; Aedes 76; Fondi Rustici 106,25; Saturnia 61; Pastificio Baroni 28; Gr. Alberghi Venezia 56,50; Italcementi 274,50; Pirelli It. 1830; Pirelli e C. 710; Silurificio di Fiume 550; Franco Tosi 384; Sarda 80; Teti 700; Cartiera Burgo 545; Iniziativa Edilizia 30,70; Stet 456,50; Nazelli 120,50; Milano Centrale 51,50.

Rassegna agraria settimanale

L'andamento stagionale non è certo favorevole alla preparazione dei terreni prevalentemente argillosi per la semina di frumento, persistendo un clima piuttosto piovoso. Se non si è ancora in precedenza il terreno asciutto, è più conveniente ritardare i lavori, rimandando di qualche settimana, poichè la pratica ha ormai dimostrato che anche con semine tardive si possono avere dalle varietà precoci delle buone produzioni qualora si abbondi nella somministrazione di concimi specialmente fosfatici: in tal caso il quantitativo di questi non deve essere limitato ai soliti 4 o 5 quintali per ettaro, ma portato a 7 od 8 e più.

In migliori condizioni si presentano i terreni sciolti, per i quali i lavori possono eseguirsi senza inconvenienti, approfittando di qualche giornata di bel tempo.

La consegna del granoturco agli ammassi va a rilento a causa della difficoltà di presentare il prodotto ben secco come è richiesto per la sua buona conservazione. Ostacolata dal mal tempo è pure la raccolta del riso, di cui si sono fissati i prezzi per l'intera campagna 1939-40. Forte è la richiesta dell'orzo e della segale, che perciò sono caratterizzati da quotazioni sostenute. Minor interessamento si nota per la avena, che sondimeno dimostra fermezza.

Calmo è il mercato del fieni e delle paglie, sussistendo ancora le condizioni favorevoli allo sviluppo di foraggio verde.

I bovini da macello mantengono un contegno resistente, dato il buon assorbimento da parte del consumo; anzi alcune categorie di capi di minor pregio hanno subito qualche aumento. In seguito poi al più intensivo allevamento, i bovini di questa categoria sono ricercatissimi e per essi si praticano prezzi molto sostenuti, in quanto ai suini sono attivi i grossi, mentre persiste fiochezza per i lattonzoli.

Sui mercati delle uve vengono offerti quantitativi abbondanti, per i quali però si fanno quotazioni sempre piuttosto deboli. Le vendite dei vini della passata produzione proseguono soddisfacentemente per i venditori.

UVE. — Alessandria, 20: comuni al Mg. L. 3,70-4,90. — **Asti**: barbera al Mg. 5,310; uvaggio 4,694. — **Bra**: bianche e nere di collina al Mg. 5-6,25. — **Bronl**: fina di alta valle al Ql. 40-45; id. mezzanina 50-55; nostrane 34-42. — **Canelli**: barbera al Mg. 5,664; uvaggio 4,550. — **Castello d'Annone**: barbera al Mg. 6,039. — **Chieri**: freisa al Mg. 4-5,10. — **Nizza Monf.**: barbera al Mg. 6,820; freisa 6,780. — **Novi Ligure**: mista da vino al Mg. 4-5; nebiolo e dolcetto da vino 5-6. — **S. Damiano**: barbera al Mg. 6,30. — **S. Salvatore Monf.**: uvaggi fini al Mg. 7,30-7,40; id. fini 6,80-6,90; id. semifini 6,30-6,40; id. buoni 5,50-5,60; id. ordinari 4,80-4,90. — **Stradella**: fina preappenninica al Ql. 50-55; id. mezzafina 42-50; nostrana 35-38. — **Tortona**: uvaggio di alta collina bianco e nero al Ql. 44-50; uva bianca 40-42. — **Voghera**: uvaggi finissimi al Mg. 6,50-6,60; id. fini 6,40-6,50; id. semifini 5,80-5,90; id. buoni 5,10-5,20; id. usuali 4,60-4,70.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Borgiotto Michele**, salumi, corso Giulio Cesare 16: sentenza 19-10-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore dott. Devico Lauro; verifica crediti 28-11 ore 10. — **Milotto Michele**, già esercente bottiglieria via Pianezza 10, ora abitante via Arona 22: sentenza 19-10-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore dott. Castellino Giovanni; verifica crediti 21-11 ore 9,30. — **Cairola Paolo**, tabacchi via Napione 45; sentenza 19 ottobre 1939 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore dott. Pagella Bocco Alfredo; verifica crediti 22-11 ore 9,30. — **Barra Giuseppe**, ambulante in calzature, via S. Ottavio 51; decreto 17-10-39 ammesso a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Sorge Lamellotti Massimo. — **Gilodi Lorenzo**, elettricista, corso Giulio Cesare 5: sentenza 20-10-39 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Ottobre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	19,6	12,8	var.	misto	—
Roma	23,1	19,0	»	cop.	—
Milano	19,3	15,3	dim.	misto	—
Genova	21,4	17,6	»	»	mosso
S.Remo	22,2	16,4	staz.	»	agit.
Venezia	19,0	16,0	dim.	»	[illegible]
Trieste	21,2	17,0	»	»	—
Trento	18,2	13,0	»	»	—
Bologna	20,5	14,1	»	»	—
Firenze	21,8	14,6	»	»	—
Rimini	21,2	16,8	»	cop.	cal.
Ancona	22,4	16,4	»	»	»
Napoli	27,0	16,9	»	ser.	»
Bari	28,4	17,7	staz.	»	»
Taranto	26,4	15,4	dim.	misto	mosso
Catania	27,7	20,2	»	cop.	»
Messina	25,0	20,1	»	misto	cal.
Cagliari	25,2	16,7	»	»	mosso
Tripoli	28,5	14,8	staz.	»	»
Bengasi	26,5	16,5	aum.	ser.	cal.
Rodi	24,1	21,0	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Si intensifica l'afflusso di aria temperata fredda dai quadranti settentrionali mentre da sud-ovest si va attenuando sempre più. Le condizioni del tempo saranno ancora instabili. Cielo poco nuvoloso con schiarite sulle regioni occidentali, molto nuvoloso su quelle orientali. Qualche leggera precipitazione sparsa sulle Alpi centrali ed orientali e sulle Venezie. Venti moderati occidentali. Temperatura in diminuzione.

Teatri e Cinema

La stagione lirica al Carignano

La Società Lirico Sinfonica Torinese, inizierà il 4 Novembre al Carignano, la già annunciata stagione lirica autunnale. Tale stagione è sovvenzionata dal Comune e dal Ministero della Cultura Popolare.

Il cartellone è stato così definito: inizio della stagione con l'opera *Tosca*, protagonista Maria Carbone; seguiranno *Don Pasquale*, *Manon* di Massenet, *Pagliacci*, *Taormina* di Mulè, *I quattro rusteghi*, e il balletto *La bottega fantastica* di Respighi con musiche di Rossini. Concertatori e direttori d'orchestra saranno il M.o Giulio Gedda ed il M.o Dick Marzollo. Fra i cantanti figurano nomi cari al pubblico torinese, con quelli di giovani già affermatisi, come: Carbone Maria, Fortini Liana, Mazzucchi Valeria, Oltrabella Augusta, Unnia Gina, Gandolfi Alfredo, Badrasco Costantino, Colella Alfredo, Dadò Armando, Di Lelio Umberto, Fort Luigi, Tasso Fiorenzo.

Regista sarà Acli Carlo Azzolini. Coreografo Cecchetti Graziosa, già primo ballerino al teatro Imperiale di Pietroburgo, e facente parte della Compagnia di balletti russi Diaghilew; prima ballerina assoluta la sig.na Elda Bonagiunta, del Teatro della Scala. Prossimamente verranno comunicati i prezzi per gli abbonamenti ai palchi ed alle poltrone e per le rappresentazioni serali.

Sullo schermo: *Il pirata ballerino*, di L. Corrigan

Il film ha tutti i toni e gli andamenti dell'operetta: dove però i canti sono quasi assenti, sono sostituiti da danze e balletti, il recitativo la fa da padrone, e il technicolor dà a ogni sequenza le sue policromie, che qui si limitano a intenti puramente decorativi, e d'una decorazione teatrale. Il pirata è un maestrino di ballo che ai primi dell'ottocento viene rapito nella natia Chicago per ingrossare la ciurma d'un brigantino di pirati. Avvistata la California, riesce a fuggire, a scendere a terra. Ma è arrestato, processato, condannato a morte; e lo salva la sua rara virtù di sapere la nuovissima danza e di saperla insegnare, il valzer. Altre peripezie concludono poi la buffonesca vicenda, interpretata da Steffi Duna e da Charles Collins, che formano la coppia danzante a tutto spiano, e da Frank Morgan che pone la sua tonta bonomia accanto al truce cipiglio di Victor Varconi.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21,45: Canzoni e ritmi — 22,20: Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli e del soprano Alba Anzellotti — 23,15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Le Nozze di Haura», scene liriche in un atto di Luigi Gnirs, musica di Adriano Lualdi, dirige l'Autore; «Manfredo», poema drammatico di Giorgio Byron, traduzione italiana di Gabriele Baldini, musiche di scena di Robert Schumann.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: Varietà — 21,15: Musiche brillanti — 22: Assoli di chitarra eseguiti da Carlo Palladino — 22,20: Musica da ballo — 23,30: (FI., NA.) Musica varia e da ballo.

Martedì 24 corrente alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo in piazza Conti di Saluzzo, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta del compianto Senatore

Demetrio Asinari dei Marchesi di Bernezzo

La famiglia sarà molto grata a tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Improvvisamente mancava, munito dei Conforti Religiosi

Simionato Bernardo

Straziati, partecipano la dolorosa perdita la moglie, i figli, il genero, la nipotina.

I funerali avranno luogo sabato, 21 corr., alle ore 14,30, partendo da via Figlie dei Militari, 35.

Torino, 20 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La Ditta **I.N.N.E.T. (Industria Nazionale Nastri Elastici Torino)** annuncia con dolore l'improvvisa dipartita del Signor

Simionato Bernardo

Suocero del Comproprietario, signor Ewald Korte.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Janka e **Giovanni Cavallo** partecipano con vivo dolore il decesso del Signor

Simionato Bernardo

Suocero del Consocio ed Amico, signor Ewald Korte.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il **Personale** della **I.N.N.E.T.** prende viva parte al lutto del Comproprietario, signor Ewald Korte, per il decesso dello Suocero, Signor

Simionato Bernardo

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La Ditta **Piero Bozzalla** partecipa con vivo dolore la morte della Signora

Celestina Molino ved. MARTINOGLIO

congiunta dei Sigg. Dr. Arturo Martinoglio e Piero Bozzalla.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

MEMENTO

Lunedì 23 c. m. 4° anniversario della morte del compianto **Dottor CARLO RUBIN-BARAZZA** verranno celebrate, nella Parrocchia di Santa Barbara, Messe di suffragio dalle ore 7 alle 11. La Famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. 21810

(Continuazione in terza pagina)

Cesareo

Si celebra oggi a Messina, fra quelle dei grandi Siciliani, la memoria di Giovanni Alfredo Cesareo, che ci ha lasciati da poco più di due anni; e il nostro pensiero — come il suo, quand'egli esordiva dalla cattedra di letteratura italiana nell'Università di Palermo — risale in vertigine alla prima alba della nostra poesia, ai rimatori della corte imperiale del Duecento. «Qui veramente io vidi Federigo II...», ed Enzo, suo figlio, e Giacomo da Lentino, e Rinaldo d'Aquino, e Pier della Vigna, e Giacomino pugliese... Li vide, li sentì, li rianimò in quel libro sulla *Poesia siciliana sotto gli Svevi*, che, apparso nel 1894, si fuse poi con l'altro, del '99, su *Le origini della poesia lirica in Italia*, nell'opera compiuta del 1924, e serba l'impronta più geniale e durevole del suo spirito di costruttore.

La tesi fondamentale, ch'era sembrata allora «arditissima», fu confermata dal Tallgren e dal Parodi, ed è entrata ormai nel patrimonio della nostra cultura: essa dichiara che le poesie della nostra più antica scuola furono veramente scritte in siciliano, ma in un siciliano «illustre», per usare la parola di Dante, il quale mirava appunto a quei rimatori primitivi nel foggiare la sua dottrina del «volgare» come lingua letteraria. Ed oltre a questa considerazione filologica, assai più profonda e novatrice di quanto non si possa dire in poche linee, la critica del Cesareo valse a sfatare un giudizio comune che nella poesia delle origini non ravvisava che un semplice ricalco formale della lirica di Provenza; seppe rivelare, o rivalutare, gli accenti più freschi e spontanei di un'ispirazione propriamente nativa: e gli strambotti popolari che si alternano alla tradizione («Di na finestra s'affacciau la luna...», «O bedda, quantu t'aiu disiatu!») non saranno quelli, direttamente, del tempo della guardia saracena, di re Manfredi e della Camiola di Messina, ma aggiungono il fascino del loro canto lontano a ravvivare, nello sfondo, il clima artistico onde sorgeva il Notar Giacomo, il primo, ed il «più fino», fra gli antichi poeti italiani.

Lo studioso che si affermava in un campo di ricerche così difficili, e dominato ancora in gran parte dai filologi stranieri, non usciva da una biblioteca: era stato giornalista, di esperienza mondana, avventurosa, appassionata; aveva pubblicato libri di versi, *Sotto gli aranci*, *Don Juan*, *Le Occidentali*, le prose di *Leggende e fantasie*; e nei primi saggi di critica (sulla vita e le opere del Leopardi, di Salvator Rosa, del Petrarca...) si era dimostrato battagliero, anzi aggressivo. Basti dire che s'affrontò col Carducci, in tema leopardiano, come più tardi col Rajna, in tema ariostesco: e, a dispetto dell'«apparenza», non già per una prova d'audacia, di bravura (nè mai dubitò del valore e della grandezza di quei maestri); ma per una qualità che più conta, per un suo carattere di franchezza originale: perchè, di natura, teneva alla fronte.

Se al tipo medio dell'erudito, del professore, alla fine del secolo scorso, si può fare un rimprovero, è quello di una scarsezza di tono, come se gli studi pazienti dovessero scolorire il sentimento e l'ingegno, indurre a una rassegnata povertà spirituale. Il Cesareo fu, per contro, una figura, o, come abbia a chiamarsi, una personalità. Si accostò con ammirazione ad Arturo Graf, col quale ebbe concorde il senso di dignità della cattedra, su cui sta un uomo. Ebbero entrambi il proposito di estendere l'indagine psicologica sui poeti (e segnatamente sul Leopardi) aiutandosi degli elementi che offriva la scienza positiva; ma se ne distolsero poi l'uno e l'altro, mentre si attuava, per diverso impulso e cammino, la loro conversione religiosa.

Prima della campagna del Croce, ch'ebbe tanta risonanza, il Cesareo aveva proseguito liberamente per la via dischiusa da Francesco De Sanctis; i cui principî si palesano fecondi in una serie di saggi — fra i quali, mirabile quello su *La fantasia dell'Ariosto* — e nel trattato di *Storia della letteratura italiana*, e nelle pagine su *La critica estetica*, che iniziano il volume della *Critica militante*, e son come il germe del *Saggio su l'arte creatrice*.

È forte dell'estetica, ch'egli traeva per conto suo dal De Sanctis, ed a cui attribuì una consistenza di legge rigorosa, il Cesareo mosse a giudicare il D'Annunzio della *Canzone di Garibaldi* e della *Francesca da Rimini*: meno giusto, credo, nel primo caso, dove un concetto dell'eroe storico si aderge a misura di una visione; idillica, e francescana, se si vuole, ma propria del poeta, e percorsa, a tratti, da un gran vento marino e agreste, in cui si effonde l'anima generosa; saldo, invece, e ben armato, nel penetrare la finzione drammatica della *Francesca*, e la violenza dell'azione, pura formula di teatro, che non si accorda, non vive nella ricchezza delicata dell'evocazione corale, dove si manifesta la vena di uno schietto interesse artistico: dissidio che possiamo riconoscere tante volte nell'organismo del dramma, come già — se anche più celato — del romanzo dannunziano: ad immagine d'un quadro ove una persona ed un arazzo sieno distinti, divisi, disposti in luce diversa.

Se dalla critica del D'Annunzio veniamo alla tragedia che il Cesareo volle scrivere egli pure su *Francesca da Rimini* (e ch'è un lavoro serio, accentrato nel carattere di Gianciotto, che nella sua selvaggia rudezza nutre, così dolente e chiuso, un amore quasi paterno per il fratello minore, tanto più gentile di lui), ci par di trovare alla fonte lo stesso realismo, ch'è la tempra della cultura «siciliana» dell'Ottocento: quello del Verga, che non è un realismo opaco, sordo, ma tutto ansioso di umanità, e che, a lungo provato e tormentato, si acuì, si affinò, vorrei dire che si laminò nel passaggio dalla novella al teatro del Pirandello.

Di qui — come da un vampo romantico giovanile, vittorughiano (che allineava le *Occidentali* a fianco delle *Orientales*) — le ragioni del suo distacco, e della sua diffidenza per ogni forma d'arte troppo classica, o troppo preziosa; degli scrittori latini, lo attrassero, e lo ritennero, Catullo, ch'è immediato e passionale, Petronio, ch'è, se non triviale, «picaresco», e per niente accademico (il Cesareo tradusse con gran cura, vivace e preciso, il *Satiricon*). Per uno studio d'ambiente e di costume, non soltanto letterario, tornò più volte alle satire di Pasquino; ritrasse con arguta simpatia le note di poesia rustica per entro all'«Arcadia» del Meli.

La fama del Cesareo, come letterato e critico, non fu immune da contrasti, ma si diffuse, si stabilì sempre più sicura, e, nel complesso, adeguò il suo merito. Come poeta (e fu questa la sua amarezza), egli ottenne il «successo di stima»; non fu nè molto avversato, nè molto ammirato: in verità, fuori della sua terra, ebbe pochi lettori. Aveva scritto ancora gl'*Inni*, le *Consolatrici*, compresi nel volume collettivo di *Poesie*, del 1912 (quel volume legato in piena tela, ch'ebbero tutti i poeti italiani, a simiglianza del Carducci); ma in quel volume egli non offriva che un passato, brillante, ma ancora visitato, ammanierato, un po' fatuo. Chi scriverà la vita del Cesareo (e alcuni aspetti se ne intravvedono nei ricordi del suo maggior discepolo, il Santangelo, devoto ed equanime) dovrà rappresentarci tutto un corso di lotte e di vittorie, onde un uomo inquieto, smanioso e superbo si eleva aspramente, nella passione e nel dolore, e libera di un vano groviglio le sue energie: come il suo volto dell'età estrema, se non sereno, placato, pareva esprimere, nei lineamenti più puri, la sua natura sincera, l'essenza del suo carattere. In questa storia di un'anima, gli ultimi suoi libri di poesia, i *Canti di Pan*, i *Poemi dell'ombra*, i *Colloqui con Dio*, saranno forse i documenti più fidi; e ne risorgerà, nella giustizia ch'egli attendeva, anche l'effige — sorrisa da un raggio di gloria — del Cesareo poeta.

Ferdinando Neri

Il principe Cristoforo di Grecia ricevuto dal Pontefice

Roma, 20 ottobre.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto stamane a Castel Gandolfo con gli onori dovuti ai principi reali, il principe Cristoforo, che era accompagnato dal Ministro di Grecia presso il Quirinale. Egli è stato ricevuto al primo ripiano della scala nobile dal segretario della Congregazione del Cerimoniale, Mons. Narlione, e sul limitare dell'appartamento pontificio da Monsignor Maestro di Camera.

L'udienza è durata circa mezz'ora. Al termine di essa il Principe ha presentato al Papa il seguito.

Il Papa ha pure ricevuto oggi il Cardinale Segretario di Stato Maglione ed il Cardinale Fumasoni-Biondi, Prefetto di Propaganda Fide.

Domenica mattina il Papa concederà udienza alla cittadinanza di Castel Gandolfo e nei giorni successivi riceverà insieme gli ufficiali ed i carabinieri, il commissario con gli agenti di Pubblica Sicurezza che hanno prestato servizio al Castello durante la sua villeggiatura.

Il giorno del ritorno del Papa in Vaticano non è stato ancora definitivamente fissato. In Vaticano si afferma che il Papa tornerà il 28 corrente nel pomeriggio.

IL 67.o ANNUALE DEGLI ALPINI
Scambio di telegrammi fra Russo e Pariani

Roma, 20 ottobre.

In occasione del 67.o annuale degli Alpini, S. E. il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha inviato al Sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani, il seguente telegramma:

«La Milizia, di cui mi onoro rendermi interprete, rivolge il fervido saluto augurale agli Alpini nel 67.o annuale che ne ricorda le gloriose tradizioni guerriere tramandate alla Storia per fulgide gesta di sacrificio e di valore. — *Russo*».

S. E. Pariani ha così risposto: «Fiamme Verdi ringraziano e ricambiano vibrante cameratesco saluto alle Camicie Nere che ebbero compagne di ardimento e gloria nei fulgidi fasti guerrieri nuova Italia imperiale. — *Pariani*».

La banda del Ficca davanti ai giudici di Roma

Roma, 20 ottobre.

Dinanzi alla 9.a Sezione del nostro Tribunale, si svolge un grave processo contro vari individui che devono rispondere di associazione a delinquere e di numerosi furti aggravati e continuati.

La P. S., nel luglio dello scorso anno, scopriva l'esistenza di una pericolosa banda di pregiudicati i quali rubavano sistematicamente delle automobili lasciate incustodite e quindi, valendosi di esse, compivano audaci furti in negozi di vario genere.

Della banda, capeggiata dal famigerato criminale Oddo Ficca e da Fernando Lazzari, facevano parte dieci persone.

Gli arrestati si resero sostanzialmente confessi, mentre, come è noto, il criminale Oddo Ficca, resosi latitante, e più tardi tratto in arresto, uccise nei locali della R. Questura un attivo e bravo agente e cercò di colpire altri funzionari.

I lettori ricorderanno che il Ficca fu, per il feroce delitto commesso, giudicato dalla 1.a Sezione della Corte d'Assise e condannato alla pena capitale e che la sentenza fu eseguita dopo che il ricorso fu respinto dalla Corte Suprema.

Dopo gli interrogatori degli imputati, sono state sentite le parti lese e vari testimoni, che hanno deposto sui pessimi precedenti dei giudicabili.

SPORT

Il Campionato di calcio
Difendere il primato ecco l'imperativo per Lazio e Venezia

Domenica scorsa sette risultati su otto sono stati «a sorpresa» e la classifica ne è risultata sconvolta. E' successo che la Lazio ha raggiunto il Venezia e che dieci squadre si sono ammassate, vicinissime fra di loro, alle spalle delle due imbattute capoliste. Dieci squadre che hanno provato più delusioni che gioie in questo inizio di torneo e che naturalmente mirano a riabilitarsi. Ne hanno la possibilità? Questo lo vedremo; tuttavia è certo che a perdere posizioni si fa presto, mentre a riguadagnarle ci vuol tempo e fatica.

Lazio e Venezia domani difenderanno in casa il loro primato. Toccheranno loro, nella giornata, avversari il cui rendimento è stato saltuario nel primo mese di campionato. Il Bari, che va a Roma, nel giro di otto giorni, e senza cambiare formazione, è passato da una sconfitta per quattro a zero sul terreno del Milano ad una vittoria per tre a zero sulla Ambrosiana. Sono due risultati nettamente contrastanti che fanno pensare ad un'unità biancorossa abbastanza arrendevole in casa d'altri e, viceversa assolutamente imbattibile sul suo terreno che resiste ad ogni attacco da due stagioni. La Lazio attuale, equilibratissima in ogni reparto, e formidabile all'attacco, dovrebbe passare di slancio segnando al proprio attivo una nuova folgorante vittoria.

Più difficile sembra, invece, il compito del Venezia, anche se il Torino viene dall'aver subito due sconfitte che lo hanno fatto indietreggiare dalla prima posizione ad un mese brillante posto al centro del gruppo. Il Venezia delle prime quattro giornate di campionato apparirebbe sicuro vincitore anche del confronto con i «granata», ma a Modena i «neroverdi» hanno a loro volta ceduto (pur salvando il risultato), sì che il Torino può apparire di non trovarsi di fronte un avversario irresistibile. Resta da vedere se il Venezia saprà tornare di colpo al suo rendimento migliore (la cosa è possibile perchè le forze della squadra sono intatte) e da constatare quale miglioramento avrà potuto realizzare il Torino nel corso di questa settimana. Perchè ancora una volta i «granata» hanno dovuto rinunciare a valersi, in allenamento, di tutti i titolari ed ancora una volta restano incerte, alla vigilia di una partita tanto importante, la formazione della squadra e le condizioni di efficienza dei singoli. Si sa che un rendimento notevole non si può ottenere che insistendo nello schierare una formazione tipo sino a quando gli elementi che la compongono siano riusciti a fondere il loro gioco, ma questo il Torino, da quando s'è iniziata la stagione, non ha potuto fare, costretto come è stato a mutare continuamente lo schieramento. Pertanto è proprio ora che la squadra ha bisogno di supplire con la volontà e con l'impegno a quello che possono ancora essere le sue insufficienze di assieme. La partita di Venezia può essere «salvata», dal Torino, solo con una gara tutto cuore.

L'Ambrosiana torna magia magia all'Arena, chè i tre palloni presi a Bari non sono di facile digestione, e deve ospitare la Roma, altra unità che ha, di domenica in domenica, entusiasmato e deluso. Ha figurato bene in trasferta ed ha perso viceversa in casa quei punti che avrebbero dovuto permetterle di figurare in vetta alla classifica. Ora capita sotto l'Ambrosiana più che mai... assetata di vittoria. Ed il pronostico la condanna.

Bologna - Genova è l'incontro «classico» della giornata. Il Bologna non è ancora quello dell'anno scorso ed il Genova è alle prese con il suo discusso «sistema», che ha bisogno di essere perfezionato per diventare effettivamente redditizio. Quella del Littoriale è un po' la prova del fuoco tanto per l'una quanto per l'altra squadra. Sarà interessante vederne le risultanze.

La Fiorentina, che ha trovato parecchie difficoltà ad ambientarsi fra i «moschettieri», ha fatto il primo grosso colpo addirittura ai danni dei campioni. E si presenta a Torino fiera di questo suo successo. Proverà la Juventus a darle la replica; la Juventus tornata al miglior giuoco ed alle più belle vittorie; la Juventus ch'è partita dalla coda per arrivare a ridosso dei primi e che ancora vuole salire, conscia, ormai, della sua rinnovata forza. Il confronto dovrebbe fornire una gara interessante, veloce, ricca di spunti, di bel giuoco, e concludersi con un successo dei «bianco-neri» migliori per uomini, inquadratura e forza complessiva.

Il Novara, che sfrutta al massimo le partite in casa, potrà essere pericoloso per il Milano. Liguria e Napoli hanno il pronostico dalla loro nelle prove con la Triestina ed il Modena.

Luigi Cavallero

Trionfo delle leghe leggere

Gli inesauribili giacimenti e le infinite utilizzazioni dell'alluminio, del magnesio e delle loro leghe

Dei cinquanta metalli di cui l'uomo dispone e tra i quali almeno venti sono purtroppo rari o rarissimi, appariscono oggi i più interessanti l'alluminio e il magnesio entrambi copiosi, entrambi idonei a infiniti usi attraverso una miriade di leghe. Catene di montagne sono costituite di dolomite, il carbonato che contiene magnesio, e se necessario le acque del mare potranno fornirne all'infinito.

Centodieci anni sono passati dalla scoperta di questi due metalli; ma la tecnica se n'è impadronita soltanto da trent'anni per l'alluminio, da un decennio per il magnesio, e ha gradualmente perfezionato centinaia di leghe che pesano la terza parte dell'acciaio; da quattro anni soltanto si sente parlare di un confratello assai promettente: il berillio, che noi abbiamo in piccola scala in Alto Adige, naturalmente in roccia. La produzione di alluminio è salita nel mondo a 600 mila tonnellate annue, quella di magnesio a 25 mila [illegible].

Si prepara un periodo ricco di grandiose possibilità specialmente per noi che abbondiamo di bauxite e di dolomiti, le materie prime necessarie; nè ci manca l'energia elettrica atta a sviluppare gli impianti metallurgici di estrazione.

Importante è dunque il Convegno che si tiene a Milano nei giorni 20, 21, 22, indetto dalla Mostra delle Invenzioni sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche: come il Segretario del Partito ha segnalato, il Convegno «tende ad organizzare ai fini di un piano nazionale gli sforzi che vengono compiuti in questo settore e creare nuovi sbocchi per la sempre più vasta sostituzione dei metalli d'importazione con quelli di produzione autarchica».

Il Ministro delle Corporazioni ne ha assunto la presidenza.

Le ragioni dei nostri bauxite, quelli non ancora sfruttati di leuciti — dalle quali un processo italiano può estrarre anche i sali di potassio fertilizzanti — e le illimitate disponibilità di materie prime magnesifere ci affidano il compito di raggiungere nel più breve tempo il primo posto nella metallurgia delle leghe ultraleggere creando in pari tempo nuovi sbocchi di consumo; ecco perchè si vuole promuovere la collaborazione dei competenti che operano ciascuno nel settore suo proprio o della ricerca scientifica, o dell'estrazione, o del processo di produzione, o nel campo pratico dell'impiego.

Il Convegno, coi suoi lavori, sarà una messa a punto e riunirà tutte le forze industriali tecniche e chimiche interessate: particolare risalto sarà dato al problema del magnesio per la sua importanza decisiva nelle leghe ultraleggere, ora che sono o stanno per entrare in attività gli impianti di Aosta e Bolzano; altro impianto sorgerà ad Apuania.

Fra le relazioni presentate e da discutersi (circa 45) figurano «il risparmio di altri metalli sostituiti»; «le leghe leggere nei trasporti ferroviari e automobilistici»; «i metalli leggeri nell'elettrotecnica»; altri metteranno in rilievo le applicazioni nell'Aeronautica, nella Marina, nell'Esercito; il dottor Righi, delle Ferrovie, porrà in evidenza l'importanza delle leghe di alluminio nelle linee di trasmissione dell'energia. Qui ricordiamo nel campo dei servizi tranviari e della elettrificazione l'avvenire che ancora spetta all'impiego del filo nero in alluminio, irrobustito da fili di acciaio annegati nella sezione stessa.

Difficoltà gravi ha finora incontrato l'impiego dei conduttori di alluminio — in sostituzione del rame — nella trazione elettrica perchè la dolcezza del metallo e il basso punto di fusione non lo rendono adatto a sopportare l'attrito diretto dell'organo che adduce la corrente al locomotore; una soluzione è quella offerta da un brevetto italiano che consiste in una guaina di acciaio la quale nella parte inferiore, funge da corazzatura preservante l'alluminio dal contatto diretto con lo strisciante. Per dare un'idea concreta: il conduttore di rame che pesava circa 900 grammi al metro, viene sostituito da un conduttore blindato che ne pesa 600, con un'economia notevole anche nell'impiego dei ferri di sostegno: un risultato doppiamente autarchico.

Mentre il prof. Losana esporrà gli impieghi del berillio, fino a ieri conosciuto soltanto nei laboratori universitari, l'ing. Sciacca parlerà della produzione del magnesio a partire dall'acqua marina (invece che dal cloruro al forno elettrico); un nuovo metodo si presenta, il quale evita di esser legati, nella produzione di questo cloruro, alla industria delle saline; si tratta direttamente l'acqua del mare con latte di calce, se ne ricava poi il carbonato di magnesio cristallino da convertirsi in cloruro; durante il processo — che alla fine consegna il metallo da una parte e il gas cloro dall'altra — si ottiene, come sottoprodotto la soda caustica; il cloro a sua volta trova numerosissimi impieghi nelle industrie della cellulosa, dei prodotti organici, negli aggressivi chimici.

Ingegneri scienziati, industriali, inventori, Enti statali, sono dunque al lavoro in questa nobile gara densa di entusiasmi; di orizzonti nuovi, che mette in moto energie tutte nostre di pensiero, d'azione e consapevolmente vuole coordinare i programmi perchè le attuazioni siano rapide; il Convegno, iniziatosi ieri, al quale il conte ing. Oldofredi ha profuso generoso impegno, segna una tappa nella storia della nostra tecnica, nella valorizzazione del nostro sottosuolo.

G. Castelfranchi

Badoglio inaugura a Milano il Convegno per i metalli leggeri

Le prime interessanti relazioni

Milano, 20 ottobre.

Il convegno nazionale autarchico per i metalli leggeri è stato inaugurato stamane dal Maresciallo Badoglio nel Teatro dell'arte al Parco. Erano presenti autorità, personalità, industriali, tecnici.

S. E. Badoglio, nell'assumere la presidenza del convegno, ha illustrato brevemente gli scopi del congresso mettendo in rilievo come l'alluminio debba essere nel prossimo futuro il metallo nazionale al cento per cento. Il Maresciallo d'Italia ha ricordato che, per ordine del Duce, egli ha fatto indagini all'estero per studiare la applicazione del magnesio nelle industrie locali, applicazione che in Italia veniva solo usata dalle Forze Armate. Con l'applicazione dell'alluminio e delle sue leghe, l'Italia si è posta su un piede strettamente autarchico.

Dopo un breve discorso del conte Oldofredi sulla organizzazione del congresso, ha avuto inizio la enunciazione delle relazioni presentate: [illegible] in totale. Particolare interesse hanno destato il consigliere nazionale Manfredini parlando su «L'alluminio metallo nostro»; il consigliere nazionale Tarchi che ha svolto la sua relazione sullo sfruttamento delle leuciti per la produzione del potassio e dell'alluminio; l'ing. Panzeri che ha illustrato la relazione sull'insegnamento scientifico e tecnico relativo alle applicazioni dell'alluminio e che ha esposto in sintesi la situazione italiana per le leghe leggere auspicando una stretta collaborazione tra produttori e consumatori.

Dati sulla situazione della produzione del magnesio ha poi presentato il dott. Pietro Ferraro. Il tenente generale Luigi Sarracino, direttore superiore del servizio tecnico armi e munizioni, ha quindi affermato che l'applicazione in questo campo dei metalli leggeri è in deciso reale avanzamento. I risultati degli studi in tale settore, se non possono essere portati totalmente all'attivo, nel loro insieme però hanno consentito di definire precise convenienze di applicazione.

Il dott. ing. Amedeo Fiore, tenente generale del Genio aeronautico, ha dato poi notizia che il consumo dell'alluminio e delle leghe leggere complessivamente per costruzioni aeronautiche negli ultimi quattro anni è passato da 2500 tonnellate annue ad un massimo di 6000 e tende ancora notevolmente ad aumentare. Per ultimo ha parlato il colonnello ing. Luigi Culligaris, direttore del centro di studi del Genio Militare, che ha trattato sulle possibilità di applicazione delle leghe leggere.

Successivamente i congressisti si sono recati a Palazzo Marino dove hanno preso parte ad un ricevimento offerto dal Comune. Il congresso riprenderà domattina.

Un disastroso viaggio di buoi

Tre denuncie della Protettrice animali

Cuneo, 20 ottobre.

La Società protettrice degli animali ha denunciato all'autorità giudiziaria il negoziante in bestiame Luigi Garro, da Beinette, il suo consocio Carlo Martinengo, da Margarita, ed il mediatore Ugo Protetà, da Teramo, per maltrattamenti ad animali. I tre, secondo l'accusa, hanno fatto viaggiare da Teramo a Cuneo 19 bovini, per 75 ore, privi di foraggio, di acqua e di sorveglianza, di modo che all'arrivo a questa stazione un bue era morto, altri due gravemente colpiti da asfissia così da dovere essere subito abbattuti, e gli altri in un ambiente qualificato indescrivibile per sconcezza e tanfo.

Il Garro già nel 1926 era incorso in una simile avventura, avendo fatto viaggiare da Crotone a Cuneo un vagone di buoi, alcuni giunti a destinazione morti ed altri in condizioni talmente pietose da dovere subito essere abbattuti, e di tale fatto si erano largamente interessate le cronache.

Un milione e 200 mila lire rinvenuti per la strada

Castelbolognese, 20 ottobre.

La signorina Elda Staffa, abitante a Castelbolognese, percorreva in bicicletta la via Emilia, quando, all'altezza della località Selva, rinveniva un voluminoso plico recante l'intestazione della Cassa di Risparmio di Forlì. La Staffa raccoglieva la grossa busta ed al suo ritorno a Castelbolognese provvedeva a consegnarla all'ufficio di polizia municipale. Più tardi, alla presenza di funzionari della Cassa di Risparmio, avvertiti telefonicamente del ritrovamento, veniva aperto il plico che conteneva titoli intestati per una somma di 1.200.000 lire. Il plico era stato smarrito da un autocorriere.

I ritrovamenti archeologici nella Cancelleria Apostolica

Il sepolcro di Aulo Irzio e pannelli di un monumento a Domiziano

Roma, 20 ottobre.

Fu già data notizia degli importanti ritrovamenti archeologici fatti durante una recente esplorazione nel Palazzo e nei giardini della Cancelleria Apostolica, in corso Vittorio Emanuele.

Mentre si stavano rafforzando le fondamenta del Palazzo, casualmente si mise in luce un muro del[illegible] che, come si è poi [illegible], doveva far parte della cinta del sepolcro di Aulo Irzio, il luogotenente di Cesare nelle Gallie. Proseguendo nell'ispezione del terreno, si scoprì il lato opposto del recinto quadrato del sepolcro di Irzio, e, poggiate a questo, cinque enormi lastre di marmo, [illegible].

Dopo non poche difficoltà, si potè ammirare l'importante tesoro che lo scavo aveva improvvisamente tolto dalle tenebre ultramillenarie. Sottoposti ad accurato studio nei Musei Vaticani, si riuscì facilmente a ricostruire parte di due soggetti pannelli raffiguranti, uno, il ritorno nell'Urbe dell'Imperatore Vespasiano scortato dalla Vittoria ed accolto dal giovane Domiziano; l'altro, la partenza per la guerra di Domiziano, divenuto Imperatore.

Ma la serie delle scoperte non doveva terminare: sempre nel piccolo quadrato, frugato palmo a palmo, si sono ritrovati un lastrone di circa tre metri probabilmente la fronte di una grande Ara di quasi cinque metri di lunghezza; un grosso pezzo di architrave con la finale di una iscrizione: «P. P. fecit»; e finalmente una vasta lastra che completa il primo dei due pannelli rinvenuti.

Si è ora avanzata l'ipotesi che i due pannelli decorassero, nel Campo Marzio, l'altro di uno dei grandi archi innalzati da Domiziano, il quale avrebbe voluto in questo modo onorare anche la memoria di suo padre. Tale monumento, alla morte del temuto e odiato autocrate, avrebbe [illegible] abbattuto.

Le radiotrasmissioni per tutti i lavoratori

Da trisettimanali a quotidiane, ed alternate per le categorie industriali agricole e impiegatizie

Roma, 20 ottobre.

A seguito di accordi intervenuti tra le Confederazioni fasciste dei Lavoratori dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio e del Credito, la radiotrasmissione trisettimanale organizzata dalla Confederazione lavoratori dell'Industria e dall'Eiar, per gli operai, diventerà presto quotidiana e sarà estesa a tutte le categorie del lavoro dei campi e della officina, degli scambi e delle banche. Le radiotrasmissioni saranno disciplinate da un Comitato composto dai presidenti delle Confederazioni fasciste dei lavoratori, dal direttore generale dell'Eiar e dal direttore dell'Ente Radiorurale.

Le trasmissioni quotidiane per i lavoratori avranno inizio con il nuovo anno fascista, e conserveranno lo stesso orario e lo stesso calendario settimanale. Per i lavoratori dell'industria: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 12,25 alle 12,55; per i lavoratori dell'Agricoltura, le trasmissioni avranno luogo il martedì e giovedì dalle ore 18,30 alle ore 19; ogni venerdì dalle ore 20,40 alle 21,10 saranno radiodiffuse le trasmissioni dedicate alle categorie impiegatizie dell'industria, del commercio, del credito e dell'assicurazione.

Il successo grande e spontaneo che ha arriso finora alle radiotrasmissioni dedicate ai lavoratori dell'industria, è garanzia certa che questa estensione ora decisa, sarà salutata con viva soddisfazione dai lavoratori interessati che, nella radio, troveranno un'amica preziosa ed affezionata.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 20 ottobre.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Ditello, consigliere Corte Appello di Venezia, è tramutato alla Corte Appello di Torino.

Ci scrivono

«Imputato, alzatevi!»

Ci scrivono:

Leggo sul giornale da Voi diretto la notizia relativa al sequestro per plagio del film «Imputato, alzatevi!», [illegible] apparso, nelle recensioni, come opera di M. Mattòli e di una dozzina di umoristi. Io non mi chiamo Mattòli nè sono un umorista (lo sanno tutti); quindi il mio intervento in causa è soltanto giustificato dal fatto che io sono l'autore del soggetto.

Poichè l'originalità del lavoro è posta in causa, desidero solamente informare che io ho tratto il soggetto di questo film da una mia novella dal titolo «Un uomo celebre» contenuta in un volume che fu pubblicato dalla Casa Editrice Lattes di Torino nel 1924, la bellezza di quindici anni or sono: volume che s'intitolava: «Vergini, spose, furbi ed imbecilli» — novelle ironiche di Bel Ami — L. 8. E' pure da notarsi che tale novella era già stata pubblicata — sempre col mio pseudonimo Bel Ami — dalla «Gazzetta del Popolo di Torino», nella rubrica settimanale «La finestra sulla strada».

Ignoro chi sia il signore che si ritiene plagiato, come ignoro se egli abbia dato o meno dei soggetti in lettura al comm. Eugenio Fontana dell'Alfa Film di Roma. Io ebbi occasione di conoscere il comm. Fontana soltanto dopo avergli fatto pervenire, per il tramite di Macario, il mio soggetto originale.

Mi sembra dunque più che evidente che, se il soggetto offerto all'Alfa Film dall'accusatore ha veramente dei punti di contatto col mio, non ci sia che da richiamarsi alle pubblicazioni ed alle date suaccennate per stabilire chi abbia, in realtà, il diritto di ritenersi plagiato. A meno che l'accusa non si riferisca a qualche particolare aggiunto dall'amico Mattòli e dai suoi dodici umoristi.

Dott. ANACLETO FRANCINI (Bel-Ami) Torino.

L'aumento del prezzo del petrolio

Roma, 20 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni, con disposizione a tutti i Presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, ha autorizzato l'aumento di lire 20 al quintale per il prezzo del petrolio.

Delizie dell'urbanesimo...

I rumori di uno stabilimento ed una causa che dura da anni

Milano, 20 ottobre.

Una singolare causa si trascina da anni tra i proprietari di vari stabili confinanti con uno stabilimento meccanico di via Cannonica, tutti gli inquilini protestando per il rumore incessante dei macchinari, sia di giorno che di notte. In una prima istanza, il Tribunale rigettava le obiezioni dei dirigenti lo stabilimento, sorto prima che gli venissero edificati accanto gli stabili di abitazione.

Il Tribunale ha dovuto ora esprimersi una seconda volta, poichè i rumori si sarebbero intensificati a causa dei martelli automatici battuti sulle caldaie, e, dopo aver ascoltato le parti, ha deliberato di iniziare una perizia che deve stabilire se i rumori deplorati siano effettivamente intollerabili.

Il marciatore settantaseienne ha fatto ritorno a Milano

Milano, 20 ottobre.

E' arrivato nella nostra città quell'Alberto Manzini di cui, in questi giorni, si è parlato e che a 76 anni ha compiuto a piedi i 640 chilometri che dividono Milano dalla capitale impiegando diciotto giorni e mezzo e percorrendo una media di 34 chilometri al giorno. Il Manzini non tradisce affatto la età: alto, asciutto, con un pizzo bianco, ha camminato con la divisa dei «vecchioni» del Pio Albergo Trivulzio, un sacco da montagna sulle spalle, segnando in un taccuino le località sorpassate e di sosta e le distanze, marciando dalle cinque del mattino a mezzogiorno, poi dalle 13,30 sino al tramonto, trovando sempre ovunque amorevole ospitalità.

Il «Conte Verde» partito per l'Estremo Oriente

Roma, 20 ottobre.

Il *Conte Verde*, al completo di viaggiatori di varie nazionalità, ha levato le ancore dal porto di Brindisi, diretto agli scali dell'Estremo Oriente. A bordo era anche il Ministro Plenipotenziario d'Italia presso il Governo mancese, Cortese, che raggiunge la sua sede.

Con numerosi passeggeri è partito pure il piroscafo *Vesta*, della linea Pireo-Istanbul.

Una coppa del Duce per i Campionati equestri

Roma, 20 ottobre.

Alla vigilia del loro svolgimento i campionati equestri nazionali hanno avuto il più alto e ambito riconoscimento: una artistica coppa del Duce è pervenuta oggi alla F. I. Sport equestri perchè sia assegnata ad una delle gare del programma. L'alto significato dell'ambito dono è motivo di orgoglio per gli organizzatori e per tutti i cavalieri italiani che si preparano alla grande rassegna annuale dello sport equestre.

La «lotta libera» a Torino

Pojello e Jacovacci in allenamento al «Fiat»

Lunedì, come già abbiamo annunciato, si svolgerà, al Teatro Alfieri, una riunione di lotta libera. Gli attori della serata, Pojello, Jacovacci, Makricostas, Manoughian e Darnoldi sono già a Torino e si alleneranno oggi nella palestra del Dopolavoro Fiat.

NOTIZIARIO

Il Comitato d'urgenza della F.I.F.A. si riunirà oggi a Berna ed esaminerà la situazione delle Federazioni, creata dalla situazione attuale e stabilirà i mezzi per assicurare il collegamento tra di esse.

La «nazionale» di calcio sosterrà a Firenze, il 26 corrente, un allenamento.

Si ha da Tokio che la squadra nazionale del Giappone ha battuto il primato mondiale della staffetta 2 x 100 stile farfalla di nuoto con il tempo di 3'14"8-10.

La classifica finale dei maratoneti per l'anno 1939, è capeggiata dal torinese Roccati.

Tipografia Giornale LA STAMPA

ABITUDINI
— No, non è scemo. Fa discorsi senza senso per vezzo professionale.... scrive versi per canzoni moderne.

IL CAPPELLAIO: — La cupola bassa è di moda. E' questione di farci l'occhio.
IL CLIENTE: — Ho paura che dovrò farci la faccia....

AL RISTORANTE
— Signore, siete pregato di mangiare in fretta, perchè oltre al piatto unico abbiamo un unico piatto in tutto il ristorante.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 21 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 250

Illusione dura a morire

Parigi non dispera della carta russa

Inquietudini balcaniche

Parigi, 20 ottobre.

Punto fermo nei Balcani. Punto fermo a Nord. Tale è in poche parole il senso che gli ambienti di qui danno delle manifestazioni simultanee di ieri a Stoccolma e ad Ankara. I due pilastri terminali dell'Europa hanno resistito alla catapulta sovietica, ma avrebbero fermato soprattutto la spinta centrifuga della Germania, che cerca — si dice qui — delle finestre e delle porte aperte. L'opinione dei circoli francesi è che la Francia e l'Inghilterra abbiano segnato un buon punto a loro favore.

Doppio gioco

Il codicillo del trattato anglo-franco-turco, rivelato stamattina dalla pubblicazione del testo integrale degli accordi, indica che questi non saranno applicati, qualora la Turchia rischiasse di entrare in conflitto con la Russia. L'aggiunta limita indubitatamente la portata del patto; ma, per interpretare la reazione che suscita a Parigi l'accordo, non bisogna dimenticare e tenere presente la distinzione che qui si è sempre stabilita — come abbiamo più volte notato — fra Russia e Germania. Per l'invasore tedesco della Polonia le contumelie più forti sono sempre sembrate poche. Per l'invasore russo si è tenuto un linguaggio assai diverso; del resto, i contatti diplomatici franco-russi e anglo-russi non sono mai stati interrotti. La diplomazia francese, d'accordo con quella britannica, ha certamente voluto giocare su una eventuale incrinatura dell'amicizia russo-tedesca, sulle limitazioni che spontaneamente poteva trovare nella pratica l'alleanza fra Berlino e Mosca.

Si è sempre pensato che, una volta saziate le sue cupidigie su certe regioni vicine e afferrate le posizioni utili a una futura espansione politica, la Russia sovietica si sarebbe sentita meno legata alle sorti tedesche e meno solidale col suo vicino così contrastante ideologicamente con essa. Il lettore perciò non stupirà che a Parigi si intenda il trattato di Ankara come diretto soprattutto a preservare genericamente lo statu quo nei Balcani, a impedire una eventuale minaccia tedesca che si facesse sentire sulla Romania attraverso il territorio russo e a mantenere la libertà di navigazione nei Dardanelli e nel Bosforo. Se la Germania pensava di rifornirsi del petrolio di Baku attraverso il Mar Nero, appoggiandosi alla Romania, la Turchia non impedirà alle flotte franco-inglesi di ostacolare il viaggio delle navi fornitrici e di bloccare la costa romena e quella russa. In altri termini, il fallimento dei negoziati russo-turchi a Mosca vale tanto e più che la firma di ieri ad Ankara. Il valore del trattato anglo-franco-turco consiste, per i francesi, soprattutto nel fatto che impedisce un trattato di alleanza o di subordinazione della Turchia a Mosca.

Parigi accetta dunque la limitazione dell'applicabilità del patto come un fatto normale. La posizione della Russia è giudicata, a torto o a ragione, diversa da quella della Germania.

Vi è forse negli ambienti franco-inglesi la speranza di attirare ancora, sia pure indirettamente, la Potenza sovietica al proprio giuoco? Qualche commento e qualche ipotesi dei giornali e delle agenzie ufficiose inducono a pensarlo.

Speranze che rinascono

Il *Temps* mette in rilievo, per esempio, una opinione svedese, secondo cui la larvata rottura delle trattative russo-turche non avrebbe prodotto un gran dispiacere a Mosca, mentre assai vivo sarebbe il malcontento in Germania. A che si dovrebbe attribuire questa relativa indifferenza russa? C'è chi scrive a Parigi che il Cremlino avrebbe trasmesso le domande della Germania al signor Saragioglu senza insistervi troppo, alla stregua di certe lettere di raccomandazione: c'è chi azzarda che la Russia non sia stata affatto sorpresa dell'interruzione dei negoziati di Mosca.

Il *Temps* lascia capire nel suo articolo di fondo che questi negoziati, ora che è stato stabilito un punto fermo contro certe domande inammissibili, verranno ripresi e permetteranno di giungere ad un patto russo-turco non in contraddizione con quello anglo-franco-turco.

Le amarezze passate non hanno ancora fatto perdere a Parigi tutte le speranze sulla Russia. Delle quaranta carte del mazzo moscovita ce n'è forse ancora una su cui si può puntare? Fra le tante sorprese che ha in serbo l'orso bianco ce ne sarà forse una buona? Alla luce di questa particolare disposizione degli animi verso la Russia deve essere interpretato e spiegato il riserbo che mostrano i giornali di oggi a proposito del trattato di Ankara, la cosa con cui si afferma che il signor Saragioglu è partito da Mosca chiudendo le porte soavemente e di certo ci ritornerà. Questo riserbo e questa cura sono anche dovute al desiderio di non mettere la Turchia in una posizione difficile, di non rompere nessun ponte.

Ma che cosa penserà l'Italia? Che cosa fa l'Italia? Questa domanda diventata ormai permanente nello spirito dei francesi, questo eterno ed ansioso quesito di attualità, rinverdisce dopo l'accordo con la Turchia: come lo piglierà l'Italia? A sentire il più autorevole osservatore francese a Roma, il riserbo del Governo fascista è perfettamente spiegabile. Ma il corrispondente del *Temps* esprime anche l'opinione personale che l'insuccesso dei negoziati turchi a causa di Mosca debba soddisfare l'Italia per non meno di sei ragioni che egli enumera: la Turchia non accetta di trasformare il Mar Nero in un «mare nostrum russo»; la solidarietà turco-romena affermata ad Ankara consolida le barriere alla penetrazione sovietica nei Balcani; l'unione balcanica rafforzerebbe l'autonomia e la sovranità di quei paesi; minore accessibilità di questi alla propaganda comunista; il prestigio e gli interessi economici dell'Italia nei Balcani si troverebbero meglio riparati; e scongiurata quella guerra balcanica e mediterranea che l'Italia ha voluto e saputo evitare fino ad oggi.

Nella pagina delle «recentissime» dello stesso organo ufficioso è curioso vedere dedicati stasera tre quarti di colonna ad un commento degli ultimi comunicati di guerra tedeschi come sono visti dai corrispondenti dei giornali svizzeri a Berlino. Questi comunicati tolgono deliberatamente ogni valore conclusivo alla recente avanzata che ha permesso alle truppe germaniche di ricuperare la fascia di territorio nazionale occupata dai francesi nelle valli della Sarre e della Blies; lasciano intendere secondo la stampa svizzera che Hitler sia sempre deciso a prorogare la tregua virtuale nelle ostilità con la Francia, quasi sperando che la «guerra totale» possa ancora essere evitata. Il *Temps* raccoglie ampiamente queste riflessioni e si astiene dal commentarle. Ma nessuno creda che l'aria che si respira nelle vie parigine sia cambiata.

Riccardo Forte

Disorientamento nei Balcani nel giudicare il patto di Ankara

Budapest, 20 ottobre.

La firma del patto di mutua assistenza anglo-franco-turco occupa anche qui notevole spazio sui fogli del mattino e del pomeriggio. La stampa considerata vicina al governo come l'ufficioso *Pester Lloyd* è piuttosto riservata. Per altro non si nasconde che l'accordo di ieri in luogo di servire a isolare il conflitto potrebbe estenderlo e che la pace del Mediterraneo era già assicurata dopo la decisione dell'Italia. Tutto sommato, si osserva che ora una nuova situazione si è creata; la collaborazione russo-tedesca potrà sortirne avvantaggiata. Gli effetti immediati del patto si sono già verificati: la caduta del Gabinetto Kiosseivanof di Bulgaria e nuove preoccupazioni fra i neutrali. Lo stretto dei Dardanelli a disposizione dell'Inghilterra rende diversa la posizione dei romeni — nota il cattolico *Uj Nemzedek* — i quali inoltre sono ora più direttamente in mezzo se una nuova complicazione si dovesse profilare.

La reazione estera all'accordo di Ankara è attentamente esaminata in modo sbrigativo; però il *Pester Ujsag* della destra radicale scrive: «C'è una Inghilterra soddisfatta; Roma per ora tace; Bucarest tranquillizzata e Sofia alla ricerca di un nuovo indirizzo». Commenti meno sintetici, invece, rilevano che la stampa romena pone sullo stesso piano il Patto con le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri Gafencu. Segnalato il riserbo jugoslavo, si considera che un rafforzamento della neutralità balcanica sarebbe ora la meta giusta da raggiungere e che la stessa crisi bulgara è un indice di questa volontà. Re Boris vuole ora un governo di ampia concentrazione che risolva i malintesi con la Romania; considerazioni del genere se ne leggono su diversi giornali ungheresi del mattino. Anche la socialdemocratica *Nepszava* crede di poter scorgere una più intima collaborazione balcanica specie turco-bulgaro-jugoslava mentre il nazionalista *Uj Magyarsag* ha osservato che le buone relazioni russo-turche che datavano dal 1921 hanno ora assunto un aspetto diverso.

Lo stesso giornale, occupandosi della rinnovata attività dell'ex-presidente della repubblica cecoslovacca, scrive che il signor Benes, specialista nella propaganda su terreno peraltro favorevole, è il più responsabile del marasma che per tanti anni ha regnato nell'Europa centrale. Ora il signor Benes ha trovato modo di continuare nei suoi tentativi di avvelenare l'atmosfera.

La frontiera comune russo-ungherese esige ora una particolare valutazione per quel che riguarda i rapporti fra confinanti. Si apprende che si è recata a Mosca una delegazione di esperti magiari per regolare la questione del traffico ferroviario. Una volta risolto questo primo quesito, partirà una seconda delegazione per trattare un accordo commerciale. Ancora nessuna soluzione della crisi bulgara, informano i dispacci da Sofia. Il Sovrano ha continuato oggi le consultazioni, ricevendo fra l'altro Kiosseivanov, il capo del partito agrario e quello del partito socialdemocratico. Domani Re Boris riceverà altre personalità politiche. Non si esclude che per domani sera si possa avere la formazione del nuovo governo.

L'interesse di Belgrado

Belgrado, 20 ottobre.

(A. R.) - La vasta eco dell'accordo anglo-franco-turco è ampiamente registrata da questi giornali i quali, però, si astengono rigorosamente da commenti propri; soltanto riserbano un posto particolare alle corrispondenze da Berlino e da Sofia, poichè l'una e l'altra capitale, Berlino con i suoi aspri commenti e Sofia con la sua crisi ministeriale, suscitano un vivissimo interesse non disgiunto da qualche preoccupazione.

Secondo il *Vreme*, Berlino rileva «l'ambiguo contegno del governo turco che merita una grave condanna» inoltre secondo la *Politika* Berlino ritiene che il governo sovietico difficilmente potrà passar sopra all'atto irreparabile compiuto dal governo turco tanto più che le richieste del Cremlino sono necessarie alla Russia per la sua sicurezza e per la neutralizzazione del Mar Nero. Inoltre lo stesso giornale fa rilevare che i circoli politici berlinesi dichiarano di non temere una complicazione della situazione balcanica poichè la Germania è sicura della sua forza per soffocare sul nascere ogni azione in questa parte di Europa.

Da Sofia i giornali si fanno mandare lunghe corrispondenze nelle quali è detto che la ragione delle dimissioni del ministero Kiosseivanof consiste nel peggioramento della situazione internazionale e nella conseguente necessità che il Re senta il parere degli uomini politici per dare poi il mandato per il nuovo ministero il quale probabilmente sarà costituito dallo stesso Kiosseivanof. In complesso si può notare in questi circoli una leggera diminuzione del forte pessimismo manifestato ieri. Ma il malessere tuttavia permane poichè si resta fermi nell'opinione che la Russia reagirà in qualche modo allo scacco subito e di tale reazione potrà approfittare appunto la Bulgaria.

Riserbo romeno

Bucarest, 20 ottobre.

La firma dell'accordo tripartito tra la Turchia, l'Inghilterra e la Francia ha prodotto negli ambienti politici romeni una profonda impressione. Nei circoli responsabili romeni si evita per ora qualsiasi commento alla firma del Patto anglo-franco-turco. Viene però sottolineato da tutti i giornali il comunicato diramato ieri sera dopo la riunione del Consiglio dei Ministri il quale dichiara che «non si è verificato alcun avvenimento che possa turbare la politica di pace e di sicurezza perseguita dalla Romania». Per quanto nell'accordo firmato ad Ankara si faccia appello alle garanzie offerte alla Romania, anche su questo punto non vi sono commenti ed anzi si nota una chiara tendenza a considerare con poco favore questa riaffermazione di una garanzia di cui la Nazione romena, neutrale e risoluta a rimanere neutrale, non sentiva alcun bisogno. L'«Universul» mette poi in rilievo che vi è contraddizione tra i termini del Trattato e l'atteggiamento di neutralità mantenuto dall'Inghilterra e dalla Francia verso la Russia.

Interpretazioni e voci londinesi
Una nuova offensiva di pace

Londra, 20 ottobre.

La parte più interessante dei commenti e delle notizie odierne in rapporto con la conclusione del patto tripartito anglo-franco-turco è quella che riguarda l'avvenire del Mediterraneo e dei Balcani, e si discute questo avvenire con vivacità perchè si è qui convinti che il fatto costituisca una svolta nella storia diplomatica della presente guerra. Il risentimento di Berlino messo a paragone alla relativa indifferenza di Mosca rivela infatti, si osserva in questi ambienti politici, che la botta è stata inferta alla Germania più che alla Russia e la presenza di Novikof capo del dipartimento del vicino Oriente al ministero degli esteri sovietico a bordo della nave da guerra russa che ha ricondotto Saragioglu in patria dimostra che i negoziati turco-russi saranno continuati se non al Cremlino, per lo meno ad Ankara. Orbene con la possibilità di un'intesa russo-turca alle viste, intesa che se anche non parallela sarebbe almeno non contraddittoria con quella anglo-franco-turca, il successo degli alleati, si dichiara, appare assai maggiore di quanto poteva ritenersi al primo istante.

Nuova offensiva pacifica?

Il corrispondente romano del «Daily Telegraph» dice anzi di credere che l'Italia in fondo preferisca il patto firmato ieri ad Ankara a quello che avrebbe potuto essere firmato a Mosca tra la Turchia e la Russia, giacchè quest'ultimo avrebbe significato l'apparizione dell'influenza sovietica nella zona mediterranea. Due ordini di sviluppi, come conseguenza dell'avvenimento, sono previsti in questi circoli politici e giornalistici. Anzi tutto una rinnovata attività italiana per la conciliazione delle beghe balcaniche e la costituzione nei Balcani di un blocco neutrale; in secondo luogo un rinnovato tentativo della Germania di indurre le Potenze occidentali alla pace.

In merito a questo ultimo aspetto della situazione si hanno però a disposizione a Londra soltanto informazioni da fonte tedesca che giungono attraverso le capitali scandinave, informazioni cioè di seconda mano e forse non assolutamente attendibili. Esse dicono ad ogni modo con una certa unanimità che il Governo del Reich è profondamente irritato per la conclusione del trattato tripartito che significa il fallimento della missione delicata affidata a suo tempo a von Papen. Nelle sfere dirigenti di Berlino si sarebbe compreso tuttavia che la situazione debba essere affrontata con abilità e si sarebbe deciso di agire con adatte mosse sui Governi d'Inghilterra e di Francia. In seguito a tale decisione il Führer avrebbe rinviato la sua partenza per il fronte occidentale ed egli anzi, secondo un corrispondente del *Daily Telegraph*, avrebbe ordinato allo Stato Maggiore di non lanciare ancora nessuna offensiva in grande stile contro le posizioni francesi e di non spingere le truppe in territorio francese, il tutto in considerazione della necessità di non compromettere l'opera imminente della diplomazia. Nei prossimi giorni, in base a queste informazioni passate per Amsterdam e Copenaghen, si dovrebbe aspettare dunque un'altra «offensiva pacifica» di Hitler.

La solidarietà balcanica

A proposito dei Balcani si pone in rilievo in una corrispondenza del *Daily Telegraph* da Bucarest che «l'idea di una conferenza fra le potenze balcaniche incluse la Bulgaria e l'Ungheria da tenersi a Roma sotto il patrocinio dell'Italia viene discussa animatamente nella capitale romena, ora che sono stati interrotti i negoziati turco-russi», e il rappresentante del giornale inglese aggiunge che «l'obbiettivo della conferenza sarebbe quello di preparare la neutralità dei Balcani sotto la tutela dell'Italia». Egli osserva poi che la solidarietà fra i Paesi balcanici aumenta di giorno in giorno anche per effetto dell'esempio scandinavo. «L'improvviso emergere della Russia in veste imperialista, egli termina, ha turbato la Romania la quale ora preferirebbe di rendere più intimi i suoi rapporti con l'Italia piuttosto che una garanzia russa che dovrebbe essere pagata a caro prezzo». Il ragionamento sul quale si baserebbe l'atteggiamento romeno, come apprendiamo da altra fonte, sarebbe il seguente: il patto anglo-franco-turco non obbliga la Turchia a intervenire in difesa del territorio romeno se questa difesa dovesse essere fatta contro la Russia, per cui proprio di fronte al pericolo più grave la garanzia anglo-francese sarebbe di difficile esecuzione. Pure essendo soddisfatta che il patto sia stato concluso, la Romania quindi ha bisogno di cercare qualche appoggio e naturalmente ritiene di poterlo trovare in Italia, specie dopo che quest'ultima con l'occupazione dell'Albania è diventata potenza balcanica e dato che è vivamente interessata alle sorti della penisola.

Si aggiunga che dalla Turchia gli informati si attendono un mutamento di atteggiamento nei confronti dell'Italia, mutamento che incontrerebbe, si crede qui, un'uguale buona disposizione a Roma. Un inizio di conversazioni italo-turche è infatti previsto qui per il prossimo futuro.

Vice

Gli inglesi intercettano i plichi postali americani per il Reich

Washington, 20 ottobre.

Il segretario di Stato Cordell Hull ha annunciato che il dipartimento di Stato sta considerando l'opportunità o meno di un passo a Londra circa il sequestro dei plichi postali americani diretti alla Germania. Il dipartimento di Stato ha avuto notizie che in taluni casi le navi trasportanti la posta americana indirizzata alla Germania sono state fermate dagli inglesi. Intanto il ministero delle poste americane ha annunciato che il corriere destinato alla Germania verrà avviato via Italia. Il dipartimento di Stato ricorda che il sequestro della posta americana diretta alla Germania era stato oggetto di uno scambio di note tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti durante la passata guerra mondiale.

Sommergibili sconosciuti avvistati sulle coste spagnole

Cartagena, 20 ottobre.

Per la seconda volta nel corso di questa settimana, tre sottomarini di nazionalità non identificata sono stati avvistati al largo di questo porto. *(United Press)*

Anche la Torre Eiffel fa la toletta bellica. Ecco un operaio che la sta verniciando di grigio scuro per renderla meno visibile di notte.

Monito tedesco ai Paesi neutrali

Berlino, 20 ottobre.

Un argomento che oggi dà occasione a vivaci commenti dei giornali tedeschi è quello della Conferenza di Stoccolma e dell'atteggiamento dei Paesi neutrali. Da parte tedesca ci si dichiara pienamente solidali col concetto della più assoluta neutralità quale si è affermata dalla conferenza di Stoccolma; tuttavia ci si preoccupa di mettere le mani innanzi per parare il pericolo rappresentato dalla offerta inglese di costituire i trasporti marittimi neutri in convogli scortati da navi da guerra britanniche. Dopo avere detto che le misure tedesche contro il blocco sono delle reazioni naturali contro la guerra di affamamento voluta dall'Inghilterra, la *Nachtausgabe* scrive che «chi si tiene in prossimità delle navi inglesi viene automaticamente a porsi nel raggio di azione degli attacchi dei sottomarini e degli aerei tedeschi. E' impossibile includere negli stessi convogli scortati dalle navi inglesi, dei bastimenti mercantili inglesi e dei bastimenti mercantili neutrali. E' impossibile pretendere dei diritti speciali per il capitano di un bastimento mercantile neutrale che cerca sottrarsi alle ingiunzioni delle navi da guerra tedesche operanti nel Mare del Nord. I neutrali non possono pensare di fare opposizione a misure di guerra tedesche. E' soltanto d'accordo con la Germania che essi possono cercare di resistere ai pericoli che l'Inghilterra ha fatto sorgere nell'intero commercio europeo con la guerra di affamamento antitedesco».

Il giornale conclude dichiarando che l'unico modo di sfuggire a questi pericoli consiste nell'evitare la zona marittima pericolosa ed invitando i Paesi nordici a sviluppare i loro commerci col continente europeo utilizzando a tal fine i porti baltici sicuri dai pericoli della guerra.

G. T.

Le azioni isolazioniste in aumento in America

Londra, 20 ottobre.

Si segnala stasera da New York che l'opinione pubblica americana è diventata nel corso delle prime sei settimane di guerra più isolazionista di quanto già fosse. Mentre in occasione di una delle precedenti inchieste compiute dall'ormai famoso dott. Gallup si era constatato che il quaranta per cento delle persone interrogate avevano risposto affermativamente alla domanda se gli Stati Uniti dovessero entrare in guerra qualora la Germania fosse sul punto di sconfiggere gli alleati, questa percentuale, in un'inchiesta i cui risultati sono stati resi noti oggi, si è ridotta al ventinove per cento. La proporzione degli americani che vorrebbero entrare in guerra senz'altro si è poi ridotta dal sedici al cinque per cento. Il corrispondente del «Daily Telegraph» esprime il parere che tale fenomeno si spiega con la mancanza di notizie emozionanti sul conflitto e con la scomparsa della Polonia, in quanto che entrambi i fatti ora menzionati avevano ultimamente indotto l'America a credere che fosse possibile la pace senza una guerra vera e propria. D'altro canto, egli dice, l'occupazione della Polonia non ha impressionato molto gli americani dopo la lunga serie di avvenimenti simili in Europa. Lo scrittore si dice dell'avviso che questo mutamento d'indirizzo nell'opinione pubblica degli Stati Uniti non possa preoccupare perchè come è avvenuto così rapidamente in un senso potrebbe avvenire altrettanto rapidamente in senso inverso.

Il trattamento fatto dall'Argentina ai sottomarini belligeranti

Buenos Ayres, 20 ottobre.

Le autorità marittime hanno dichiarato che l'Argentina non modificherà la politica seguita fino ad oggi per quanto riguarda i sottomarini dei Paesi belligeranti. A questi sottomarini verrà applicato lo stesso trattamento riservato alle altre navi da guerra di Paesi belligeranti. Essi potranno cioè rimanere nei porti argentini 24 ore per approvvigionarsi.

Gli aerei tedeschi volano di nuovo sulla Scozia

Nè bombardamenti nè danni

Londra, 20 ottobre.

Le sirene d'allarme sono state messe in azione oggi a Edimburgo e nella regione circostante quando sono apparsi nel cielo della Scozia degli aeroplani che non vennero immediatamente identificati, ma che poi si constatò essere tedeschi. Essi hanno compiuto un volo di ricognizione, durante il quale si sono avuti inseguimenti e fuoco di batterie antiaeree senza però che l'incursione avesse altro effetto che quello di mandar la gente nei ricoveri. Niente bombe cioè, e niente apparecchi abbattuti nè dall'una parte nè dall'altra. La base navale di Rosyth era, a quanto sembra, la meta dei velivoli germanici, ma pare che non sia stata raggiunta. Al di sopra del ponte sul Firth of Forth che avrebbero dovuto sorvolare, i tedeschi avrebbero infatti incontrato forti squadriglie aeree britanniche di vigilanza. Al primo segnale d'allarme, uno dei guardiani antiaerei della Scozia è morto di colpo apoplettico.

Oggi nel rione di Portobello a Edimburgo sono state deposte delle corone sulla tomba dei due aviatori tedeschi rimasti uccisi durante uno dei recenti scontri aerei. Una nelle corone recava un nastro con la scritta: «Da parte dei piloti britannici che hanno partecipato al combattimento». Il funerale svoltosi ieri era stato fatto con gli onori militari. Vi avevano partecipato ex-combattenti e una banda di pifferari e lo stesso municipio di Edimburgo aveva inviato una delegazione.

Equipaggi di «U. Bot» prigionieri in Inghilterra

Londra, 20 ottobre.

Per la prima volta si apprende oggi l'identità di due sommergibili tedeschi colati a picco dalla Marina britannica. Trattasi dell'«U. 27» e dell'«U. 39». Non è detto quando e dove essi siano stati affondati, ma la radio britannica nel suo ultimo bollettino di notizie in lingua tedesca ha informato che i superstiti degli equipaggi dei due sottomarini sono attualmente prigionieri in Gran Bretagna ed ha letto la lista dei nomi, fra cui quello di un capitano.

I comunicati francesi

Parigi, 20 ottobre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

«Notte calma. Tempo piovoso. Attività di pattuglie da ambo le parti sui diversi punti del fronte».

Il bollettino della sera dice:

«Attività di pattuglie e ricognizioni fra la Mosella e la Sarre. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. Attività locale dell'artiglieria nella medesima regione. Calma sull'insieme del fronte ad est della Sarre».

Il comunicato tedesco

Berlino, 20 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale ha comunicato stamattina:

«Sul fronte occidentale, dopo la conclusione dei combattimenti nel territorio di confine a sud-est di Saarbrucken è subentrata di nuovo la calma. Su tutto il fronte, salvo la locale attività di artiglieria e di pattuglie, non si sono svolti avvenimenti degni di particolare rilievo».

«E guerra sia»

Interpretazione ingiustificata d'un Bollettino militare tedesco

Berlino, 20 ottobre.

Il *D.N.B.* pubblica:

«Il Bollettino militare tedesco sulla prima fase della campagna sul fronte occidentale è commentato all'estero mettendo in evidenza il fatto che i tedeschi non hanno inseguito i francesi in ritirata oltre la frontiera francese.

«In connessione con questo fatto, si è parlato di un nuovo tentativo tedesco di entrare in trattative coi francesi, e circolano voci che la Germania farebbe, per via speciale, una nuova proposta al Governo francese perchè esso concluda la pace coi Reich. Il Bollettino militare tedesco non è che un resoconto obiettivo di ciò che effettivamente si è svolto sul fronte occidentale. Vedere in esso un'offensiva per la pace è semplicemente assurdo. La situazione è chiara. L'Inghilterra e la Francia hanno respinto la mano tesa dal Führer. Esse hanno gettato il guanto alla Germania e la Germania l'ha raccolto».

Polemica franco-tedesca sugli ultimi comunicati di guerra

Parigi, 20 ottobre.

Commentando la situazione militare l'agenzia *Havas* comunica:

«Le informazioni pervenute a Parigi sul colpo di mano che ieri permise al nemico di sorprendere una cinquantina di soldati francesi, indicano che questo distaccamento non rimase isolato nel corso delle operazioni di ripiegamento dei posti costituenti la linea di sorveglianza, ma durante i molteplici colpi di mano e gli impegni locali che segnarono la presa di contatto tra le truppe francesi e tedesche da una parte e dall'altra della nuova linea di resistenza francese. Si tratta, dunque, di un incidente ben posteriore al ripiegamento degli avamposti francesi, ripiegamento svoltosi senza alcuna difficoltà. Quanto alla sorte di questo distaccamento si suppone che, dopo viva resistenza, i sopravvissuti siano stati fatti prigionieri».

La nota prosegue polemizzando col comunicato tedesco pubblicato ieri, dicendo che le «cifre citate in questo documento sono manifestamente false. Per esempio, il numero dei prigionieri francesi indicato dal comunicato è di molto superiore a quello degli scomparsi registrato dallo Stato Maggiore francese dall'inizio delle ostilità. Quanto a quello degli aeroplani tedeschi abbattuti non si eleverebbe, secondo lo Stato Maggiore tedesco, che ad 11 apparecchi. Orbene, il Comando francese, che pertanto si è scrupolosamente astenuto dal contare come abbattuti gli apparecchi caduti nelle linee tedesche, ne ha citati 28 solamente nel mese di settembre».

I giornali segnalano che l'aiutante Carlo Legris, appartenente ad un reggimento di fanteria da fortezza distaccato al fronte, è stato citato all'ordine del giorno dell'Esercito per aver abbattuto un apparecchio tedesco che sorvolava le linee francesi a 700 metri di quota, servendosi di un fucile mitragliatore. L'equipaggio dell'aeroplano, salvatosi col paracadute, è stato fatto prigioniero.

Un tesoro in una soffitta

Colossale refurtiva di preziosi sacri spagnoli

Parigi, 20 ottobre.

In seguito a informazioni ricevute, due ispettori di polizia di Gentilly — paesetto della regione parigina — si sono recati in una soffitta nel viale Fontainebleau e vi hanno trovato dodici enormi casse di un peso variante fra i cento e i centocinquanta chili ciascuna. Queste casse, protette tutte da filo di ferro, contenevano un vero e proprio tesoro. In una stava una grande quantità di oggetti sacri e preziosi a un tempo: calici, cibori, ostensori, ecc., di oro e di argento cesellato incrostati di pietre preziose. Un'altra cassa era strapiena di lingotti di argento malfusi e di posate di argento. In una terza erano nascosti titoli, valori spagnoli, e altre casse contenevano quadri di valore inestimabile e stampe antiche di egual pregio.

Questo tesoro è di certo il frutto di saccheggi di chiese, conventi, musei e case private durante la guerra civile spagnola. Sembra inoltre che i saccheggi siano avvenuti per conto del partito comunista, poichè in una cassa sono stati trovati documenti ad esso appartenenti.

L'inchiesta intrapresa dalla polizia ha dato già qualche risultato. Sono stati arrestati difatti certo Mestivier e la moglie, sui quali pesavano seri sospetti. Dopo lunghi interrogatori — ce ne sono voluti tre — per indurre la donna, istruita e intelligente, a parlare. E' stato arrestato anche il bulgaro Palva, straccivendolo, che aveva trasportato le casse dal domicilio del Mestivier a Maison-Alfort nel granaio in cui sono state trovate. Il Mestivier pretende che il deposito gli sia stato affidato da uno sconosciuto a lui presentatosi in nome del partito comunista. Deve esser vero, poichè gli oggetti sono accuratamente catalogati e muniti di etichette, il che se da un canto permetterà di rintracciare facilmente i loro legittimi proprietari, dall'altro dimostra che il furto è stato compiuto sotto l'egida di organizzazioni che sapevano quello che facevano. I prossimi sviluppi dell'inchiesta sono perciò attesi con curiosità e interesse. Il trio è stato mandato in prigione sotto l'accusa di ricettazione.

Orribile matricidio

Parigi, 20 ottobre.

Nella località chiamata Mezza Luna nelle vicinanze di Lione, certo Faroud si è reso colpevole di matricidio, uccidendo la madre settantenne con una martellata e un colpo di bottiglia sulla testa. Egli è stato trovato dalla polizia, avvertita dai vicini della sventurata vittima, mentre agonizzava per asfissia col gas. Le cure prodigategli lo hanno però salvato. E' stato accertato che da venerdì scorso, data dell'orrendo delitto, egli mangiava e dormiva presso il cadavere della madre. Il Faroud, che è stato immediatamente arrestato e imprigionato, sembra leggermente squilibrato. Ha confessato di avere ucciso la madre al termine di una discussione durante la quale quest'ultima aveva minacciato di denunziarlo perchè disertore, non essendosi presentato il 25 agosto al centro di mobilitazione cui era stato assegnato.

Quadro ritenuto di Dosso Dossi attribuito al Tiziano

Amsterdam, 20 ottobre.

A Rotterdam è stato scoperto un quadro del Tiziano *Fauno e ninfa*; la tela, prima attribuita a Dosso Dossi della scuola veneziana, risulta invece essere uno degli ultimi capolavori del celebre maestro. L'opera insigne d'arte italiana è esposta nel museo Boymans di Rotterdam.

Viaggi collettivi per l'«E. 42» organizzati in America

Roma, 20 ottobre.

Notizie da New York segnalano che già stanno affluendo sempre più numerose le prenotazioni dei nostri connazionali presso l'apposito organismo creato a New York, «*1942 Exposition Tours Inc.*», per facilitare il viaggio dei visitatori alla nostra Esposizione universale del 1942. Si tratta di prenotazioni con piccole quote settimanali di mezzo dollaro e di 1/4 di dollaro che permetteranno di compiere una crociera di un mese in Italia durante l'E. 42, nonchè di fare escursioni a Napoli, Venezia ecc.

L'intensificarsi delle sottoscrizioni fin da questo momento garantisce all'iniziativa il più sicuro successo.

Disposizioni contro le illecite esportazioni di automobili

Roma, 20 ottobre.

E' stato segnalato che speculatori riuscivano ad esportare, con documenti di temporanea esportazione per turismo, automobili che, poi, vendevano all'estero, riuscendo, così a costituire un deposito di valute in frode alle vigenti disposizioni.

Secondo quanto informa l'*Agenzia Economica Finanziaria*, il Ministero delle Finanze, al fine di evitare queste illecite speculazioni, ha tempestivamente dato disposizioni particolari alle dogane italiane.

SPORT

Trionfi del motociclismo italiano

Alberti e Sandri battono 16 primati mondiali

Brescia, 20 ottobre.

Oggi, sull'autostrada Brescia-Milano i corridori Sandri e Alberti, su una Guzzi 250 cmc. con compressore, hanno stabilito sedici nuovi primati mondiali.

I risultati, che sono valevoli anche per la cat. 350 cmc., sono stati ottenuti mediante cinque tentativi compiuti con la stessa macchina del tipo abitualmente usata nelle corse e completamente sprovvista di profilature aerodinamiche. Eccone l'elenco:

Alberti, un Km. con partenza lanciata in 16"88/1000, media Km. 213,206 (primato prec.: cat. 250 cmc. Kluge su D.K.W., media Km. 183,200); un miglio con partenza lanciata in 27"55/100, media Km. 211,323 (p. p. Kluge, media Km. 181,390).

Sandri: un chilometro con partenza da fermo in 25"40/100, media Km. 141,574 (p. p. classe 250 e 350 cmc. Winkler su D.K.W., media Km. 128,860); un miglio con partenza da fermo in 36"29/100, media Km. 159,647 (p. p. Geiss, su D.K.W., media Km. 143,229); 5 chilometri con partenza lanciata in 1'28"80/100, media Km. 210,447 (p. p. Tenni, su Guzzi, media Km. 187,502); 5 miglia con partenza lanciata in 2'22"60/100, media Km. 201,795 (p. p. Tenni, media Km. 187,308); 10 chilometri con partenza da fermo in 3'8"90/100, media Km. 190,577 (p. p. Tenni, media Km. 174,333); 10 miglia con partenza da fermo in 4'56"60/100, media Km. 195,334 (p. p. Tenni, media Km. 178,485).

CRONACA

Una benefattrice

Venticinque anni spesi ad alleviare sofferenze e dolori

Senza alcuna cerimonia, ma in un'atmosfera intimamente festosa è stata offerta, da un gruppo di appartenenti ad opere filantropiche, magistrati, religiosi, funzionari di P. S. e avvocati, ai quali si sono unite persone beneficate, un'artistica pergamena alla signorina Vittoria Necco, favorevolmente nota nella nostra città a quanti praticano la carità e si occupano di beneficenza, che proprio in questi giorni registra il suo venticinquennio di operosità benefica. Non vi è proporzione fra la modestia del presente e il gran bene che la signorina Necco ha fatto, incontrando bene spesso, nell'esercizio della sua assistenza sociale svolta con alto spirito di cristiana carità, ostacoli e delusioni; ma la signorina ha ugualmente gradito l'atto di riconoscimento della sua vita esemplare, benefica, intesa ad alleviare i dolori, le sofferenze materiali e morali di coloro cui la sorte è stata matrigna, non rifuggendo neppure di avvicinare e confortare negli ospedali gli infelici colpiti dalle più gravi, ripugnanti malattie contagiose.

Un bimbo nasce su una panca di corso Casale

L'altra mattina verso le 4.30, la signora Teresa Revello di 27 anni, abitante in via Cocconato 10, mentre si recava a prendere una auto pubblica per recarsi alla Maternità, essendo in procinto di mettere alla luce una creatura, giunta in corso Casale, all'angolo con piazza Gran Madre di Dio, all'altezza dell'ingresso del Parco Michelotti, colta dalle doglie del parto si accasciava su di una panchina. Soccorsa da due tranvieri e da altri passanti la signora metteva alla luce un maschietto. Nel frattempo un volonteroso aveva telefonato ai Vigili del fuoco dalla cassetta di segnalazione incendi per chiedere un'autolettiga, così poco dopo la madre ed il bimbo potevano raggiungere la R. Maternità ove si trovano tuttora amorevolmente assistiti da sanitari e infermiere. Tanto la Revello che il neonato godono ottima salute.

Ottantanovenne urtato dal tram

Nel pomeriggio di ieri l'ottantanovenne Gregorio Bologna fu Lorenzo, abitante in corso Vercelli 4, mentre stava attraversando i binari del tram in corso Regina Margherita, nei pressi del cinema Torinese, non si avvedeva del sopraggiungere della vettura tranviaria N. 48 della diciassettesima linea e veniva da questa urtato. Nella caduta il vecchio riportava la commozione cerebrale e contusioni varie giudicate guaribili in 30 giorni all'Ospedale San Giovanni.

TEATRI

AL CARIGNANO si svolgeranno stasera e domani sera le ultime repliche, a prezzi ribassati, della rivista «Ho un'idea mi porta fortuna» di Bongiovanni e Bard. Lunedì sera la Compagnia Vanni-Bonigioli-Gennari metterà in scena un'altra nuova rivista «Datemi un colpo di telefono» di Nizza e Morbelli.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette Da Rios-Gandusio rappresenta questa sera «La danza delle libellule» di Lehar. Domani, alle 15.15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo, e alle 21: «Mazurka blu» di Lehar.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA